Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori ‖ NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata ‖ LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 15-73; 36-37 e 16-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone* (Telef. 33-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 25 Marzo 1923 — ROMA — Domenica 25 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 72

La grande riforma delle circoscrizioni giudiziarie

"La via aspra della rinascita nazionale è legata a dure rinunzie,,

dice il guardasigilli on. Oviglio

All'on. Aldo Oviglio, che con tanto sereno equilibrio e con somma competenza regge il Dicastero della Giustizia, abbiamo chiesto di voler esporre in sintesi quelle che furono le direttive del Governo e i criteri seguiti dalla Commissione da lui presieduta nel procedere alla riforma delle Circoscrizioni.

— Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, si è occupato della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, approvando con alcune modificazioni lo schema di decreto che era stato da me predisposto.

Il problema della riforma delle circoscrizioni, presupposto necessario di qualsiasi radicale riforma della giustizia, sta dunque per avere la sua soluzione, dopo i tentativi sterili e vani che ne furono fatti durante un lungo periodo della nostra vita parlamentare.

Il Governo, pure non disconoscendo la importanza delle aspirazioni regionalistiche tradizionali, le quali avrebbero richiesto la conservazione di organi e di sedi, le cui origini erano legate ai ricordi del nostro risorgimento o ad istituzioni dei passati regimi, ha dovuto far appello allo spirito di sacrificio delle varie regioni, convinto che esse renderanno ossequio alle superiori necessità dell'Erario e alle non meno gravi esigenze dell'amministrazione della giustizia. *La via aspra della rinascita nazionale è legata a dura rinunzia;* ma il Governo ben sa che alla consapevole disciplina e al saldo patriottismo delle popolazioni non parrà troppo grave la rinunzia, chiesta ed imposta per il bene della patria.

— Quali sono state le ragioni che hanno determinato la unificazione delle Cassazioni in materia civile?

— Fondamentale ad ogni riforma giudiziaria è parsa la unificazione della Corte di Cassazione in materia civile, unificazione che non poteva oltre tardare, dopo che la unità giurisdizionale dell'organo supremo era stata affermata in materia penale. La innovazione che oggi viene introdotta, trova riscontro nei numerosi progetti di iniziativa ministeriale che, a cominciare dal Miglietti, dal De Filippo e dal De Falco per scendere sino al Mortara vennero, man mano, presentati al Parlamento; fu ripetutamente invocata nelle aule parlamentari; ha l'autorevole adesione di uomini insigni della scienza processuale ed è giustificata dalla necessità logica di far rispondere l'istituto della Cassazione al suo scopo di regolatore della interpretazione giudiziaria del diritto obbiettivo.

E per le giurisdizioni minori?

— Alla semplificazione nell'organo supremo della magistratura si accompagna, nel provvedimento un'ampia riduzione degli organi di merito.

Senza dubbio l'amministrazione della giustizia è ora eccessivamente frazionata con danno dell'Erario, dell'esercizio della funzione e inoltre della selezione e dell'elevamento intellettuale della Magistratura.

Alla eliminazione degli organi e delle sedi non necessarie ovvero di dubbia o addirittura di nessuna utilità si è provveduto tenendo conto non solo della entità degli affari, normalmente definiti dai singoli uffici secondo una media annua rilevata nel periodo prebellico e postbellico, nonchè della tendenza nei vari centri a un più importante e complesso svolgimento di rapporti giuridico-sociali, pure in relazione all'ampliata competenza dei pretori, ma anche delle condizioni economiche e morali della popolazione, delle condizioni topografiche e demografiche delle singole circoscrizioni, della viabilità, della distanza, dei mezzi di comunicazione e dei rapporti di affari e di interessi con centri contigui.

Pertanto, pur dando un giusto e doveroso peso alla preoccupazione di non allontanare la giustizia da quei centri ove essa risponde a una non discutibile necessità sociale, si è potuto disporre la soppressione di 557 uffici di pretura sui 1550 esistenti. La maggior parte ha un lavoro giudiziario di importanza limitatissima (inferiore a 150 sentenze all'anno); la parte rimanente (circa ottanta) è stata riunita ad uffici limitrofi o collegati da rapide comunicazioni, essendone evidente la superfluità, anche se la popolazione del mandamento era abbastanza numerosa.

La evidente diversità delle condizioni di viabilità di popolazione e di affari, in ispecie penali, fra i vari distretti e in generale fra la parte settentrionale e quella meridionale e insulare del Regno fa sì che la distribuzione territoriale delle preture soppresse si verifichi con una percentuale diversa nelle singole circoscrizioni: rispettivamente il 67, il 66, il 52, il 50, il 48, il 47, il 45, il 42 e il 40 per cento nei distretti di Casale, Torino, Brescia, Firenze, Parma, Lucca, Bologna, Milano, Ancona, mentre si riduce man mano nelle altre circoscrizioni, scendendo al 23 per cento a Messina, al 21 per cento a Catanzaro e Potenza, al 20 per cento a Catania e Palermo e al 15 per cento ad Aquila e nella Sardegna.

In talune circoscrizioni, pure ritenendosi necessaria la soppressione di determinati uffici a causa dello scarso lavoro, si è disposto, per la difficoltà delle comunicazioni con altra sede, l'invio periodico del magistrato in un dato Comune della circoscrizione soppressa, per le udienze e gli incombenti istruttori. Al contrario, per il migliore adattamento della amministrazione della giustizia ai luoghi, si sono addirittura creati alcuni uffici nuovi di pretura (16 in complesso), essendosi riconosciuta la utilità di riunire taluni mandamenti limitrofi in una sede intermedia.

La riduzione del numero dei tribunali, favorita dalla applicazione delle recenti norme sull'aumento della competenza pretoria, ha luogo in rapporto a 87 degli attuali uffici, o perchè hanno un assai limitato numero di affari contenziosi, o per la contiguità di altri uffici di maggior conto, o anche per la necessità di spostare la sede del circondario in relazione alle esigenze giuridico-sociali della popolazione. Anzi, per codeste varie esigenze sono stati addirittura istituiti due nuovi tribunali con l'assorbimento di altri, esistenti in sedi prossime (Spezia e Terni) e si ha inoltre la creazione di un tribunale (Foggia) con l'attuale circoscrizione di Lucera.

E' poi stata ritenuta non necessaria la conservazione delle Corti di appello di Casale, Parma e Lucca, nonchè delle Sezioni di Modena e Macerata, in quanto è in esse limitato il movimento degli affari e d'altra parte ragioni di omogeneità demografica, di affinità spirituale e di più agile esplicazione della funzione giudiziaria consigliavano l'aggregazione delle rispettive circoscrizioni ai più importanti centri regionali di Torino, Bologna, Firenze e Ancona. Ciò ha tuttavia reso opportuna qualche modificazione nell'ambito di taluna di dette circoscrizioni in modo da dare soddisfazione a speciali esigenze delle popolazioni di qualche circondario, legato da comunicazioni più pronte e rapide con altra Corte di appello.

Per queste stesse esigenze e per corrispondere ai fini economici della riforma si è ritenuto conveniente di aggregare il tribunale di Reggio Calabria alla Corte di appello di Messina che viene costituita, per la sua non grande importanza, a sezione della Corte di Catania.

Sono state invece conservate le Sezioni di appello di Potenza e di Perugia in considerazione dei caratteri particolari delle regioni, ed anche per la estensione del territorio che ne fanno parte Perugia passa, rimanendo Sezione alla Corte d'appello di Roma. Brescia, ridotta a Sezione, è aggregata alla Corte di appello di Milano, alla cui diretta dipendenza passa il tribunale di Bergamo.

Nelle nuove provincie le circoscrizioni non hanno subito notevoli modificazioni, tranne la soppressione della Corte di appello di Zara, il cui territorio, modesto di estensione (circa venticinque ettari) e di popolazione (circa 18 mila abitanti), è stato aggregato ad Ancona. Sono stati inoltre compiuti spostamenti di mandamenti dall'uno all'altro circondario, anche per fare coincidere, in quanto sia possibile, la circoscrizione giudiziaria con quella amministrativa, ed è stato altresì instituito un Tribunale a Capo d'Istria. —

La riforma, operata con fredda e rigorosa valutazione di elementi obbiettivi, facendo tacere, in nome degli interessi supremi dello Stato, impulsi e sentimenti che il Governo per primo sente e professa, apporterà senza dubbio sul bilancio del Ministero della Giustizia una rilevante economia.

— A quanto ammonterà?

— Essa, calcolando le attuali spese per il personale della magistratura addotto agli uffici soppressi, (a prescindere dal personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dai funzionari ivi in servizio), le spese di fitti e mobili, di supplenze ed applicazioni, ascenderebbe a oltre ventun milioni, ossia a oltre un quarto dell'attuale stanziamento del bilancio; ma è doveroso soggiungere che, in parte, l'economia dovrà essere assorbita dalla necessaria sistemazione dei nuovi uffici, fra l'altro con l'aggregazione di un numero di magistrati e funzionari atto a consentire loro di esplicare la funzione giudiziaria in rapporto alla accresciuta giurisdizione.

— E circa la riforma dell'ordinamento giudiziario e dei Codici vigenti?

— La riforma dà un importantissimo contributo al riassetto dell'Amministrazione della Giustizia in attesa delle modificazioni dell'ordinamento giudiziario delle riforme dei Codici vigenti, alle quali il Governo darà, fra breve, opera alacre.

La riforma in particolare del Codice di procedura civile, riforma che è nell'intendimento del Governo di attuare, nel minor tempo possibile, sveltendo e rendendo più rapida ed agevole la definizione delle relative controversie, compenserà largamente i contendenti del disagio degli spostamenti di alcune sedi giudiziarie.

Roberto Bisceglia

Il pensiero dell'ex-Guardasigilli on. Fera

Il provvedimento governativo di ieri risolve un problema di altissimo valore, che non ha un semplice carattere tecnico, ma ha un grande contenuto politico-sociale.

Le resistenze locali e le alterne vicende parlamentari ne frustrarono sempre l'attuazione, coraggiosa e integrale. Merita lode il Governo ed il ministro Oviglio di averlo affrontato e di averlo risoluto con fermezza, piena e coerente, conforme alle esigenze nazionali e agli interessi giudiziari.

Sostanzialmente, anche io nei disegni di legge per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie e per l'ordinamento della carriera giudiziaria, che furono presentati il 1.o Dicembre 1920 ebbi simili intendimenti; ma in essi io pur dovetti piegare il pensiero a previste opposizioni e difficoltà, che deformavano la fondamentale e inderogabile necessità di ridurre e di unificare dall'alto al basso, senza indulgenza per interessi e per tradizioni che devono annullarsi per il supremo interesse nazionale e per la prevalente tradizione unitaria. Per tale convincimento, quando all'inizio della attuale legislatura l'on. Giolitti richiese i pieni poteri per le riforme amministrative, io mi accinsi, come ministro della Giustizia, ad annullare le parziali deviazioni che erano statuite nei disegni di legge menzionati, e mi proposi, con studi già pronti, la realizzazione completa di un riordinamento che in gran parte rispondeva al sistema oggi felicemente tradotto in una realtà concreta che non può non essere di grande giovamento economico e morale per l'Amministrazione della Giustizia.

Ho speranza che la coscienza pubblica saprà valutare la decisione governativa non alla stregua di naturali risentimenti che ogni spostamento di interessi umanamente produce, ma alla luce del beneficio inestimabili che un'organizzazione vigorosa delle funzioni giudiziarie potrà apportare per la realizzazione del diritto, che è l'elemento essenziale della coesione sociale e che di giorno in giorno può diventare l'armatura più salda della solidarietà nazionale.

Il giudizio del sen. L. Mortara

Sulla riforma delle circoscrizioni il sen. Lodovico Mortara ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

L'unificazione della Corte di Cassazione in materia civile è il coronamento di tutte le mie aspirazioni di studioso e di magistrato

Mentre la Corte di Cassazione, per mia proposta, oggi stesso ha espresso al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia il plauso e la soddisfazione per il provvedimento deciso nel Consiglio dei Ministri di ieri, io mi permetto di dire che a questo risultato l'opera mia personale non sia stata priva di efficacia.

Per molti anni, nei miei libri che il favore del pubblico ha diffuso in parecchie diecine di migliaia di copie in tutta Italia, in articoli di riviste, in note di critica giurisprudenziale, ho messo in luce, instancabilmente, l'anomalia e l'assurdità della permanenza di più Corti di Cassazione, di fronte alla unità essenziale e naturale dell'istituto. Nel mio passaggio al Ministero della Giustizia avevo presentato un progetto di riforma giudiziaria, che conteneva nettamente la proposta della unificazione; e feci anche deliberare un importante decreto che certamente segnò un passo notevole verso l'unificazione, nella circostanza in cui, superando aspirazioni regionali in contrasto, volli che la giurisdizione suprema sulle Nuove Provincie, fosse attribuita alla Corte di Roma; e mi piace rammentare che quel provvedimento fu la prima solenne manifestazione della volontà definitiva dello Stato di annettere le provincie che la guerra ci aveva ridonate. In quel decreto furono inserite due disposizioni che sottraevano alle Corti regionali alcune controversie in materia di imposte e di asse ecclesiastico, e semplificavano la decisione dei ricorsi nei casi in cui doveva intervenire un giudizio delle sezioni Unite sulla competenza. Anche queste disposizioni furono avviamento significante verso la unificazione tanto che incontrarono parecchie opposizioni di carattere regionale, portate pure davanti al Senato quando si discusse della Conversione in legge del menzionato decreto; ma il Senato in due successive legislature ne rinnovò la convalidazione, approvandolo senza riserve.

Certamente alcuni interessi professionali sono pregiudicati dall'unificazione della Corte Suprema, e, trattandosi di interessi fino ad oggi protetti dalla legislazione vigente, essi meritano considerazioni e rispetto. Credo, però, che la loro importanza effettiva sarà praticamente minore di quello che oggi stimino gli interessati. E' probabile una certa diminuzione dei ricorsi per cassazione; ma è anche probabile che in una prossima riforma del procedimento civile, una parte dei motivi che oggi danno luogo al ricorso per Cassazione, sieno destinati a fondamento di altri mezzi di impugnazione, da proporsi in grado di appello. Il che determinerà una evidente compensazione nel lavoro professionale locale, e renderà minore l'incomodo degli avvocati e dei litiganti per la trattazione delle cause in sede di impugnazione. Il punto sostanziale delle difese a favore delle Corti regionali era stato fin'ora la affermazione dell'utilità di mantenere alla giurisprudenza quelle impronte particolari che le esigenze della vita, i costumi e le tradizioni stabiliscono nelle varie provincie. Ma questa formula della giurisprudenza regionale è del tutto ipotetica. Vivo da più di quarant'anni nella giurisprudenza e per la giurisprudenza: non ho affatto conoscenza di adattamenti legislativi operati dalla interpretazione per servire agli scopi cui ho fatto cenno, i quali, perciò, non potevano aspirare ad essere conservati e difesi perchè inesistenti.

Alcuni dissensi giurisprudenziali rappresentano opinioni diverse di magistrati, senza verun carattere particolare a regioni, o dipendenza da bisogni e interessi locali. D'altronde, se pure avesse esistito quella specie di diritto regionale che si invocava, esso aveva finito di esistere fino dal 1888, quando, per effetto della unificata giurisdizione penale presso la Corte di Roma, il potere giurisdizionale delle sezioni unite in materia civile fu accentrato a Roma. Per tal modo, la suprema parola della Giustizia per la interpretazione delle leggi, e la formazione della giurisprudenza ebbe da allora una fonte unica, e l'effetto ne fu risentito come era immancabile. Infatti, nei 34 anni ormai decorsi, la parola delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione di Roma fu accolta quale ammaestramento e guida da tutte le magistrature regionali; i dissensi anteriori, che non erano poi nè molti nè gravi, andarono scomparendo; i dissensi nuovi suscitati da interpretazione di nuove leggi furono rapidamente dileguati, e il terreno era ormai pronto per accogliere il definitivo provvedimento che oggi la nostra Corte saluta con letizia, e che io confido otterrà ben presto da tutti gli Italiani il riconoscimento che merita, come provvida e saggia attuazione del solo concetto logico adattabile all'istituto della Corte di Cassazione.

Il Presidente di Cassazione Monis

Questo è un giorno fausto per l'Italia, per la Giustizia e per me.

Mossul, Siria e Castelrosso

nelle decisioni di Londra

LONDRA, 24.

Benchè non ci siano comunicazioni ufficiali sul lavoro delle tre Commissioni tra le quali è stato riportato l'esame delle proposte, anche i giornali e le Agenzie pubblicano informazioni che si possono peraltro ritenere sufficienti.

Particolarmente segnalabili sono quelle del Manchester Guardian il quale afferma di avere potuto penetrare il segreto della Conferenza che si tiene a Londra per la pace con la Turchia.

I turchi — secondo il giornale — richiedono nelle loro controproposte che sia soppressa la clausola del trattato di Rapallo riguardante le frontiere tra la Turchia e l'Irak, clausola che disponeva che la questione fosse risolta dalla società delle nazioni.

Ma si sa già che all'ultimo momento si è convenuto a Losanna che la questione di Mossul sia regolata direttamente tra Gran Bretagna e Turchia, e non sia affidata alla società delle nazioni che nel caso di insuccesso delle trattative dirette.

I rappresentanti italiano e francese hanno aderito a tale concesso.

Gli altri problemi territoriali importanti sono le relazioni franco-turche in Siria e la questione di Castelrosso.

Il trattato di Losanna proponeva che la frontiera franco-turca di Siria fosse delimitata secondo l'articolo 8 del trattato di Angora del 20 novembre 1921, stipulato da Francklin Bouillon. I turchi chiedono ora che tutte le stipulazioni del trattato di Angora siano incorporate nel trattato di pace ciò che esigerebbe il riconoscimento di privilegi accordati ai francesi. Ma ora le relazioni franco-turche non sono più quelle che erano, ed è avvenuto che proprio il delegato francese si è proposto alla proposta turca perchè gli interessi dei francesi stanno ora nelle clausole economiche del trattato di Losanna che i turchi invece vorrebbero separate dal trattato stesso.

I turchi vorrebbero questa inclusione del trattato di Angora per ottenere più facilmente la separazione delle clausole economiche del trattato. Ma è invece avvenuto il contrario. Bompard ha dichiarato infatti: «Prima il trattato generale, e poi gli accordi particolari». E ha pure lasciato capire che la Francia non desidera conservare le stipulazioni di Angora che sono in conflitto coi termini del trattato.

La tesi italiana riguardante la sovranità di Castellorizzo è stata accettata alla unanimità. Naturalmente queste conclusioni della sottocommissione politica dovranno essere ratificate dalla conferenza generale che si riunirà probabilmente lunedì.

Ma non vi è dubbio che verranno ratificate.

I comunicati dell'"Havas,,

PARIGI, 24.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

La Commissione politica e giuridica degli esperti alleati avrebbe nelle sue conclusioni introdotte modifiche molto lievi al progetto del Trattato di Losanna in ciò che concerne le clausole territoriali. Essa avrebbe, infatti, ritenuto in linea generale non essere possibile accettare le modificazioni domandate agli alleati dai turchi in quanto esse concernono situazioni territoriali già definite.

Perciò in conformità di tale principio l'art. 25 del Trattato di Losanna è mantenuto e l'isola di Castelrosso resta assegnata all'Italia.

La Commissione dei periti finanziari ha rimaneggiato dodici articoli della clausole finanziarie per permettere la fusione dei punti di vista turchi e alleati. Sembra che il rimaneggiamento della parte seconda sia stato proposto per fare ai turchi le massime concessioni compatibili con i diritti e con gli interessi degli Alleati e degli stranieri.

Le Commissioni finanziaria ed economica si sono riunite ieri alle 10,30 e hanno ripreso le loro sedute nel pomeriggio dopo una colazione offerta da Lord Curzon in onore del marchese Garroni, del signor Bompard e del signor Nagaska, degli ambasciatori di Italia, Francia e Giappone e dei periti alleati.

In complesso sembra che le proposte dei periti facciano concessioni ridotte sulle clausole politiche, concessioni più importanti sulle clausole finanziarie e diano un rifiuto netto alla richiesta turca di separare le clausole economiche dal Trattato di pace.

Le Commissioni finanziaria ed economica continueranno e probabilmente chiuderanno i loro lavori oggi. E' sempre fissata per martedì al più tardi l'ultima seduta della Conferenza.

La Commissione finanziaria studia soprattutto di dare al nuovo testo una forma adeguata allo spirito adottato dai turchi che soppressero gli articoli relativi ai complementi eventuali dei pegni da dare dalla Turchia al Consiglio dei debiti e al pagamento da farsi ancora dalla Turchia degli arretrati dovuti a quest'ultimo.

La Commissione economica si è più particolarmente occupata della situazione delle Società anonime e definirà oggi la questione delle concessioni.

La Commissione politica e giuridica ha mantenuto le clausole del trattato relative alle scuole.

I periti non hanno ieri udito Venizelos, ma si crede che tutti i delegati abbiano da trattenersi con lui. Il punto di vista greco si presenterebbe così. La Grecia si rifiuterebbe categoricamente a qualsiasi pagamento di indennità di guerra alla Turchia. Piuttosto la guerra che sottoporsi a questo pagamento. Questo sarebbe il senso dato da Venizelos al suo rifiuto La Grecia accetterà di sottoporre a una Commissione arbitrale la questione delle riparazioni Se ciò le viene negato, è probabile che farà una domanda riconvenzionale contro la Turchia. E' verosimile che questa indicazione non debba essere accolta che sotto riserva perchè l'argomento non è stato ufficialmente trattato e la proposta greca non sarà accettata in una forma così intransigente. Si studieranno probabilmente le basi di un compromesso.

La Conferenza per l'Oriente in Italia?

PARIGI, 24.

Secondo il Matin si pensa di chiedere al Governo italiano se gli è possibile di dare ospitalità sul suo territorio alla nuova Conferenza orientale, poichè l'Inghilterra e l'Italia fanno obiezioni alla scelta di Costantinopoli.

Un appello di Kemal al popolo americano

COSTANTINOPOLI, 24.

I giornali hanno da Angora che Mustafà Kemal pascià ha rivolto un appello al popolo americano in cui spiega lo scopo della lotta impegnata dalla Turchia e domanda all'America di non lasciarsi influenzare dalla propaganda ostile alla Turchia.

L'Italia in Eritrea

Dichiarazioni dell'on. Marchi alla "Tribuna,,

La missione dell'on. Marchi in Eritrea, ha avuto anche il preciso scopo di conoscere *de visu* la portata agricolo-economica della nostra vecchia colonia.

A questo proposito, possiamo sicuramente affermare che l'opera del Sottosegretario di Stato per le Colonie è stata proficua in quanto egli si è reso perfettamente conto, a mezzo di personali e accurate indagini, della situazione e dei provvedimenti più urgenti da tradurre sollecitamente in atto.

Da qui la opportunità d'intervistare per «La Tribuna» l'on. Marchi, il quale ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande, chiudendosi però nel più tenace silenzio ogniqualvolta cercavamo di attirarlo in dichiarazioni politiche.

— Alcuni determinati avvenimenti di politica interna — ha cominciato col dire l'on. Marchi — accaduti in Eritrea, derivano, in gran parte, dal persistere di una grande depressione economica nella colonia stessa. L'Eritrea non è un paese ricco, e il suo avvenire immediato sarà, al massimo, quello di bastare a se stessa. Dire il contrario, sarebbe alimentare illusioni e allontanare dalla fedele colonia quell'ancora indispensabile assistenza con la quale l'Italia deve circondarla.

Durante la guerra, sia per la larghezza del Governo Centrale, sia per una fortunata quanto improvvisa intensificazione del commercio delle pelli, molti nostri connazionali, divenuti di un tratto commercianti, poterono formarsi una situazione finanziaria abbastanza buona. Ma... a guerra finita tale fonte di guadagno si esaurì, e il contraccolpo economico divenne via via più grave per il fallimento della ditta Dilsizian e per il crak della Banca di Sconto, che trascinò con se la Banca dell'Africa Orientale da essa dipendente. A tutto questo, aggiunga il terremoto di Massaua colle sue funeste conseguenze. La crisi commerciale in colonia si risentì in ispeciale modo negli anni 1918, 1919, 1921. Il disagio che ne è derivato è davvero impressionante.

— E l'organizzazione del credito?

— In Colonia manca qualsiasi provvedimento per i mutui immobiliari.

Inoltre i due istituti di libero credito, la Banca Popolare e la Banca dell'Africa Orientale (quest'ultima adesso più non esiste e verrà sostituita con altra banca) hanno sempre praticato tassi elevatissimi con grave danno del piccolo commercio e della piccola industria. Tutto ciò ha alimentato nei coloni quel certo malessere... «spirituale», che è andato sboccando in una discutibile forma di opposizione al Governo locale, opposizione di tutti i tempi passati e colorata a seconda del colore più in vista del tempo stesso in cui si svolgeva.

Non è però il caso di preoccuparsi: con pochi provvedimenti governativi la politica interna della colonia tornerà ad uno stato normale. Certo, alcune manifestazioni permesse in patria, non possono essere permesse in colonia, dove l'elemento indigeno costituisce la quasi totalità della popolazione con i suoi costumi, abitudini sì diverse dalle nostre e, questo preme, con quel suo antico attaccamento all'Italia meritevole di massima considerazione. Tutto ciò, del resto, fu espresso dal Presidente del Consiglio col messaggio inviatomi al momento della partenza. Ricorda le sue precise parole? «*Ti prego di dire a tutti gli italiani che nelle colonie i partiti non possono imitare nelle loro più o meno lodevoli manifestazioni, i partiti della metropoli. Misura, discrezione e ferrea disciplina s'impongono*».

— E con quali mezzi il Governo intende assicurare il domani economico dell'Eritrea?

— Le sarò preciso. La vita commerciale eritrea si compendia nella vita del porto di Massaua.

In realtà, Massaua, per un certo periodo di tempo fu la bocca di immissione e di emissione di svariati prodotti come spezie, frutti di mare, tappeti, caffè, prodotti provenienti dall'Arabia a cui dava in cambio merci come petrolio e sapone provenienti dall'Europa. Una notevole fonte commerciale fu l'esportazione di pelli di bue, di montone, di capre, che riuscirono anche ad imporsi, battendo la concorrenza di altre pelli provenienti da porti vicini. Poi, a poco a poco, nonostante alcuni tentativi industriali compiuti da privati cittadini, anche Massaua cominciò a declinare dalla sua naturale importanza, riprendendosi durante la guerra di una ripresa transitoria fino a che, terminata la medesima, quel tale fenomeno di depressione economica la cui ragione ho accennato ha culminato nel languore che colpisce oggi il porto di Massaua.

— Ma da Massaua non si diparte la ferrovia che porta al cuore della Colonia? E non affluiscono per suo mezzo i prodotti al mare?

— Sicuramente. Però, come Ella sa, si tratta di una ferrovia eseguita con criteri più politici e sentimentali che commerciali. Se a suo tempo non si fossero lesinati i mezzi necessari per esplicare sollecitamente il programma ferroviario della Colonia, che pure era criticabile sotto ogni punto di vista, forse avremmo potuto impedire la deviazione delle merci abissine verso altri porti che non siano quelli di Massaua. Ma mentre la nostra politica coloniale si esauriva in una *non politica, e si firmavano accordi e convenzioni favorevoli a noi solo nel caso che fossimo riusciti a mantenere la precedenza di iniziativa*, altre vie si aprivano ed altre ferrovie si costruivano.

Attualmente la ferrovia eritrea arriva a Cheren e sono in corso i lavori di continuazione verso Agordat. Non si deve però credere che terminato questo lavoro si compia il miracolo dell'immediato risveglio di una vita commerciale incanalata già intelligentemente verso altre strade. Non bisogna dimenticare che il tracciato della ferrovia eritrea è radicalmente viziato per obbedire a criteri militari in un primo tempo! di falso sentimentalismo in un secondo. Mentre da Massaua si sarebbe dovuto raggiungere Cheren per la via del Lebca, superando un dislivello di soli milletrecento metri e inoltrarsi poi da Cheren nella regione del Gasc e Setit, la più importante della Colonia anche per la vicinanza del ricchissimo *hinterland* abissino: essa è stata invece costruita per la montuosa massa dell'altopiano, salendo dal livello del mare a 2400 metri d'altezza, per una zona che io ritengo economicamente la più povera della Colonia e la meno suscettibile a redditizie trasformazioni agricole.

Vi aggiunga poi la necessità di treni leggeri, il logorio delle macchine che debbono tirare per una salita con tratti del 30/1000 di pendenza, il conseguente alto costo delle tariffe, e si vedrà come a rendere veramente intensa la linea ferroviaria occorra far convergere verso di essa, con molti mezzi, quel traffico che le regioni attraversate non le danno.

— Per quale scopo fu seguito un tracciato così discutibile?

— Posta la capitale all'Asmara tutta la linea ferroviaria fu sacrificata a questa città. Anzi, a proposito, io ribadisco una mia opinione: la capitale doveva rimanere a Massaua, perchè Massaua è tutta la Colonia. Massaua capitale avrebbe significato un tale sviluppo industriale, e commerciale e una tale importanza politica della città che nessun altro porto del Mar Rosso avrebbe potuto farle concorrenza.

Per Asmara, secondo me, non ci furono che ragioni climatiche, (è un'eterna primavera) o ragioni sentimentali, in quanto era la residenza di Ras Alula. Quando fosse convenuto di creare la capitale nell'interno della Colonia non si poteva scegliere un sito meno adatto dell'attuale, considerandolo dal triplice punto di vista commerciale, agricolo, militare.

Ciò detto entriamo nel campo agricolo. Con sforzi notevoli, ho detto, la Colonia potrà bastare a sè stessa. Nelle zone del basso piano, provvedute di acqua con bacini provvisori e con sbarramenti, si potranno effettuare importanti coltivazioni con sicuro rendimento. Ne fanno fede la magnifica concessione Beltramo a Zula sul Mar Rosso e l'altra Tittoni a Carcabat verso i confini del Sud Anglo Egiziano dove si coltiva il cotone. A determinate condizioni di largo impiego di capitale e sì vaste estensioni di terreno, l'incremento agricolo industriale della Colonia potrà avere una larga applicazione nelle regioni del Barca e del Gasc Setit.

La colonizzazione europea quale oggi si presenta nella zona dell'altipiano è, nella sua enorme maggioranza, una millanteria. Bastava per il passato presentare una domanda infarcita di dati più o meno veri e di ricche promesse, sempre inadempiute, porre quattro sassi uno sull'altro, per ottenere dal governo locale o spesso da quello metropolitano la concessione prima, la proprietà poi dei terreni.

E quindi il calzolaio, il carrettiere ed anche il libero professionista per divenire proprietari, magari latifondisti, correvano affannosamente alla ricerca di queste terre, privandone le popolazioni indigene senza riuscire poi a metterle in valore più di quanto gli indigeni stessi non facessero. Queste persone, occupate in altri affari, dovevano poi necessariamente affidare il presunto loro terreno quasi sempre agli antichi proprietari indigeni che, pur di non abbandonare l'atavico possesso, si adattavano a una specie di compartecipazione, continuando a coltivare questi terreni con i loro metodi e mezzi primitivi e insufficienti.

Tutto ciò non deve più avvenire — ci dice l'on. Marchi sottolineando le parole — sia perchè è fonte di sfiducia, di malcontento, di risentimento presso gli indigeni, sia perchè è una aperta offesa a quelle poche ma lodevoli eccezioni di coloni italiani che con fede, entusiasmo e sacrificio esplicano in mezzo a grandi difficoltà l'attività agricola in modo veramente ammirevole. Le piccole concessioni da ora in avanti verranno solo affidate a chi direttamente potrà occuparsene e ne possegga le volute attitudini. Ma nei riguardi delle concessioni intendo proporre al Ministro un progetto di definitiva sistemazione.

— E della città di Massaua cosa ci dice?

— Dopo il terremoto, il Governo stanziò in un primo tempo cinque milioni e mezzo che sono stati spesi per la liberazione del porto degli edifici dello Stato e per altre cose. Non intendo entrare adesso in merito al modo con cui furono spesi, debbo però, per le risultanze derivanti dal mio esame assai scrupoloso, escludere che essi siano stati comunque distratti per fini illeciti o, peggio, sotto una qualunque forma di appropriazione personale.

Sul momento della mia partenza per l'Eritrea il Governo stanziò altri cinque milioni per Massaua che saranno devoluti per la costruzione di edifici privati. Non è stata ancora data l'autorizzazione di spenderli perchè si sta escogitando un sistema diverso da quello applicato nel passato.

— E delle censure piuttosto aspre che ogni tanto si muovono ai funzionari della colonia?

— Non voglio manifestare alcun pensiero circa la capacità e l'opera svolta dai singoli funzionari, perchè intendo fin da ora riserbarmi piena libertà di giudizio e di azione a loro riguardo. Ma per il buon nome della nostra amministrazione, debbo lealmente dichiarare artificiose, interessate, esagerate tutte le accuse sempre d'indole generica che, persone di cui mi riserbo di discutere l'operato in altra sede, vanno propalando. L'onestà personale della assoluta maggioranza dei nostri funzionari, risulta, dalla mia inchiesta, ineccepibile. E, per finirla, quando si vede un Governo deciso a studiare sul serio il problema eritreo, avventare giudizi, esprimere opinioni che screditino il nostro nome e in colonia e fuori di colonia, non mi sembra davvero essere animati da sentimenti di sano patriottismo.

Francesco Gerace.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Il Consiglio dei Ministri di ieri si occupò all'inizio — come dicemmo nelle ultime edizioni di ieri — delle pubblicazioni sull'inchiesta della guerra, dell'incendio allo Ufficio Centrale Telegrafico di Roma, delle economie sul Bilancio delle Poste e di qualche altro provvedimento.

La politica coloniale

Nuovi provvedimenti per la Tripolitania.

Di poi il Consiglio ha approvato importanti provvedimenti proposti dall'on. Federzoni, ministro delle Colonie, per il nuovo assetto economico e finanziario della Tripolitania.

Il primo comprende disposizioni intese ad assicurare una maggiore elasticità al bilancio della Tripolitania per l'esercizio futuro; notevoli fra esse quelle che conferiscono al Governatore per un certo periodo di tempo ed in ragionevoli limiti una ampia potestà che gli consentiranno di imporre tributi diretti ed esercitare il proprio bilancio con quella libertà di azione e quella ... senza intaccare il sistema generale dei controlli, da modo di raggiungere efficacemente lo scopo.

Altro provvedimento riflette l'autorizzazione al Governatore di creare, organizzare e disciplinare nel suo funzionamento la Cassa di Risparmio della Tripolitania sul tipo dei congeneri istituti italiani ma con norme dettate dalle peculiari esigenze del credito agrario fondiario. E' questo un primo decisivo passo verso una efficace e salda organizzazione dello speciale credito per l'agricoltura, che sarà il coefficiente fondamentale per la valorizzazione agricola.

Infine l'on. Federzoni ha voluto che alla valorizzazione della Libia potessero cooperare gli elementi più adatti delle nuove promettenti forze della Milizia Nazionale con criteri analoghi a quelli adottati in Italia. L'on. Federzoni ha perciò promosso un ratto decreto che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti nel Regno per la Milizia Nazionale.

Con tali provvidenze che seguono immediatamente il successo delle armi, il Governo fascista dimostra di voler fermamente garantire e rapidamente realizzare le finalità nazionali della sua politica coloniale. Ma esso intende anche che, adempiuta la funzione statale, con un insieme organico di atti che apprestino gli elementi generali per porre in essere le condizioni favorevoli allo avvaloramento della Colonia, questo debba ora soprattutto attendersi dalle private volenterose iniziative e fortunatamente si nota in questo campo un felice risveglio che lascia bene sperare per l'avvenire della Libia.

Il consolidamento della nostra sovranità in Cirenaica.

Profittando della presenza in Roma del Governatore della Tripolitania, il ministro ha chiamato alla capitale anche il governatore della Cirenaica, generale Bongiovanni. Il ministro e i due governatori hanno avuto, in questi giorni, lunghi colloqui nei quali sono stati presi tutti gli accordi relativi non soltanto all'azione politica-militare da svolgersi parallelamente nelle due Colonie Mediterranee, ma altresì alle provvidenze di ordine economico ed amministrativo da applicarsi nell'una e nell'altra Colonia, per la valorizzazione e la colonizzazione dell'intera Libia.

Frattanto proseguendo metodicamente il piano inteso ad estendere gradualmente lo esercizio della nostra amministrazione diretta su tutta la Cirenaica, eccezion fatta per le oasi sahariane, il governo di Bengasi ha voluto procedere in condizioni di sicurezza e di tranquillità all'organizzazione delle tribù degli Auaghir Sceidi, dimoranti nel territorio a sud est di Bengasi ed intento di prendere contatto con le tribù dei Fuscher, che abitano la fascia occidentale del Gebel molto più a sud, nel triangolo Esc Sceleidima - Msus - Saunnu.

A tal uopo i nostri reparti hanno occupata la località di Carcura e di Esc Sceleidima senza incidenti degni di nota. Anche queste avvenute occupazioni sono state comunicate dal rappresentante del Governo al Parlamento in Bengasi. E' notevole e confortante la constatazione che anche dopo la occupazione dei campi misti e la sostituzione dei nostri presidi ai presidi misti preesistenti, il contegno di tutta la popolazione della Cirenaica si è conservato tranquillo.

La situazione in Eritrea

L'on Federzoni ha pure riferito al Consiglio dei Ministri l'esposizione fattagli dal Sottosegretario di Stato on. Marchi al suo ritorno dall'Eritrea sulle condizioni politiche ed economiche di quella Colonia. Il Ministro ha dichiarato che, mentre si riserva di presentare prossimamente i provvedimenti che la situazione richiede, si debba rilevare fin d'ora la infondatezza deplorevole di alcune pubblicazioni di carattere allarmistico e pessimistico eseguite specialmente in questi ultimi giorni. Il Governo intende sopratutto che la disciplina e il rispetto dell'autorità siano in ogni modo e ad ogni costo assicurate e che la Colonia al più presto possa riprendere la sua normale attività produttiva e commerciale nell'interesse proprio e della Nazione.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione delle comunicazioni del Ministro Federzoni

Per la pubblica istruzione

Per i professori decorati di medaglia d'oro.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro Gentile, alcuni provedimenti riguardanti la pubblica istruzione.

E' stato approvato un decreto vivamente richiesto da quanti hanno a cuore la serietà dell'insegnamento del disegno. Per effetto di questo provvedimento, in attesa di un nuovo ordinamento dell'insegnamento superiore nelle scuole di architettura, è fatto divieto ai privatisti di conseguire il diploma di professore di disegno architettonico, al quale potranno aspirare soltanto gli alunni degli Istituti di Belle Arti che abbiano frequentato soltanto l'intero corso speciale di architettura.

Con altro decreto delegato, ieri approvato dal Consiglio dei Ministri sono state dettate nuove norme per la riproduzione, mediante fotografie, di cose immobili e mobili, che abbiano interesse artistico, storico, ecc. Infine il Ministro Gentile ha sottoposto ai colleghi, che lo hanno approvato entusiasticamente, un decreto delegato per effetto del quale i professori di scuole medie decorati di medaglia d'oro al valor militare potranno essere assegnati a sedi di prima importanza senza necessità di subire la prova di un concorso speciale.

Nell'Amministrazione delle Poste

Su proposta del Ministro delle Poste on. Di Cesarò il Consiglio ha approvati parecchi provvedimenti fra cui:

a) schema di decreto che stabilisce che agli effetti della applicazione dell'art. 2 del R. D. 28 Gennaio 1923, in confronto del personale dell'amministrazione postale telegrafico e telefonica effettuandosi sempre la dispensa in correlazione al numero ed alle categorie dei posti soppressi, gli impiegati ed agenti dei due ruoli distinti per servizi postali e per quelli elettrici si considerano come facente parte di un unico ruolo;

b) schema di decreto che reca norme per l'assimilazione del personale postale telegrafico e telefonico delle nuove provincie;

c) schema di Decreto che autorizza il Ministro delle Poste a stipulare con la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro apposita convenzione allo scopo di indennizzare il personale postale viaggiante e i guardafili telegrafici e telefonici nella eventualità di sinistri derivanti dall'adempimento delle loro speciali attribuzioni.

Agricoltura - Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro di Agricoltura on. De Capitani si è approvato uno schema di decreto legge con cui si stabiliscono norme per la semplificazione ed il riordinamento degli organi del Credito agrario nella Calabria. Questo provvedimento sarà seguito da altri diretti al riassetto del credito agrario nelle altre Province del Regno.

Su proposta del Ministro on. Carnazza il Consiglio ha approvato poi parecchi provvedimenti riguardanti l'Amministrazione dei Lavori Pubblici fra cui:

a) determinazione delle facoltà spettanti al Commissario Governativo per la gestione delle opere del porto di Napoli e per disciplinare il trapasso della gestione del soppresso ente autonomo al Commissario predetto;

b) autorizzazione alla cessione della ferrovia elettrica Castel Raimondo-Camerino alla Società per Ferrovie Marchigiane;

c) disposizioni complementari per la sistemazione del personale aggiunto nell'amministrazione dei lavori pubblici.

Ferrovie all'industria privata

Su proposta dello stesso Ministro on. Carnazza il Consiglio in esecuzione di precedenti deliberazioni ha approvato il contratto stipulato con la Società «Ferrovie Lombarde Emiliane» per la cessione alla Società stessa dell'esercizio di alcune linee ferroviarie dell'Alta Italia. Inoltre il Consiglio ha approvato la convenzione stipulata con la «Compagnia Generale per i lavori e servizi pubblici» riguardante la concessione della costruzione delle ferrovie secondarie in Sicilia. Questa convenzione rende finalmente sicura la costruzione di queste ferrovie che costituiscono da tanti anni l'aspirazione della popolazione siciliana.

Nell'Amministrazione militare

Su proposta del Ministro della Guerra on. Diaz il Consiglio ha approvato vari provvedimenti riguardanti l'amministrazione militare fra cui uno col quale si dà facoltà ai Comandi di Divisione Militare di concedere per delegazione del Ministro della Guerra il permesso di contrarre matrimonio ai sottufficiali del Regio Esercito ed analoga facoltà si delega ai Comandanti di Corpo per i caporali maggiori, caporali e soldati. Tali innovazioni hanno lo scopo di decentrare il servizio con notevole vantaggio della celerità delle pratiche.

Con altro provvedimento ed in conseguenza della ratifica degli accordi di Santa Margherita e dell'avvenuto sgombro della Dalmazia già occupata dalle truppe del R. Esercito il Consiglio ha deliberato la cessazione dello stato d'assedio nella provincia di Zara.

Provvedimenti finanziari

Su proposta del Ministro delle Finanze on. De Stefani il Consiglio ha poi approvati vari provvedimenti riguardanti l'amministrazione finanziaria fra i quali i più notevoli sono:

a) passaggio al Ministero delle Finanze delle attribuzioni esercitate dal Consiglio tecnico e da alcune commissioni per la coltivazione indigena del tabacco;

b) norme regolamentari per l'applicazione dell'imposta di R. M. ai redditi agrari;

c) norme per l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni circa l'appalto degli spacci all'ingrosso dei generi di monopolio;

d) scioglimento dell'amministrazione della Carovana dei Facchini della Dogana di Napoli, e nomina di un Commissario straordinario per la sua riorganizzazione;

e) norme per l'estensione della competenza delle Intendenze di Finanza per decidere alle controversie amministrative concernenti la valutazione dei beni soggetti a stima, agli effetti delle tasse di registro e di successione.

Riforma delle circoscrizioni giudiziarie

La soppressione di 4 Corti di Cassazione; di 4 Corti di Appello, di una sezione di Corte d'Appello, di 57 Tribunali e di 559 Preture.

Dopo di che il Consiglio ha affrontato il problema della riforma delle circoscrizioni giudiziarie sulla base di un'ampia relazione presentata dal Ministro Guardasigilli. La Relazione, dopo una discussione durata quattro ore, è approvata con alcune modifiche. Ecco i principii informatori della riforma nei suoi termini essenziali:

Preture

La riorganizzazione di questi uffici ha richiamato le più diligenti cure:

per non allontanare la giustizia da quei centri dove essa risponde a una concreta e non discutibile necessità sociale;

per attenuare nei limiti del possibile le conseguenze del provvedimento abolitivo mediante una sistemazione adeguata alle condizioni peculiari dei singoli Comuni appartenenti alle circoscrizioni soppresse;

per determinare le nuove in guisa da conferire all'organo giudiziario una sfera di attività non eccessiva nè difficoltosa per la eterogeneità e ampiezza delle varie parti dell'intera circoscrizione.

Degli attuali 1350 uffici di pretura circa 550 sono stati ritenuti superflui. L'elenco degli uffici soppressi sarà comunicato oggi. Di essi il maggior numero ha una importanza quasi minima. Infatti 90 pronunciano meno di 50 sentenze civili e penali in un anno; 250 ne proferiscono da 50 a 100 e infine 136 Preture emettono 101-150 analoghe decisioni in udienza.

Dei rimanenti 89 uffici alcuni vanno opportunamente riuniti ad altri limitrofi per la evidente superfluità di più sedi contigue o separate da brevissimo tratto e ben collegato da rapide comunicazioni; altri sono da eliminare risultando diminuito di gran parte dell'attuale territorio e infine nelle città divise in più mandamenti alcuno di essi deve abolirsi per il tenue movimento delle liti e della criminalità.

Quanto alla popolazione dei vari mandamenti succennati risulta che in ben 160 essa non supera i 10.000 abitanti e in egual numero oscilla dai 10.000 ai 15.000. Nei distretti di Milano e di Brescia sono le circoscrizioni mandamentali più popolose e composte di più numerosi comuni. A tali condizioni demografiche non corrispondono tuttavia quelle molto miti della litigiosità e delinquenza; mentre è anche agevole la riunione delle sedi, per il grande sviluppo dei mezzi di comunicazione.

Del tutto diverse le condizioni di viabilità, di popolazione e di affari in specie penali che contradistinguono alcune altre regioni (ad esempio Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e in parte Abruzzi, il Napoletano e le Puglie) ove quindi l'opera di eliminazione e semplificazione degli uffici mandamentali non può che avere un limitato campo di affermazione. Solo per alcuno di essi aventi scarso lavoro ma difficoltà di collegamento ad altra sede può l'abolizione essere decretata, disponendosi peraltro che in un determinato comune della circoscrizione soppressa si rechi ad intervalli il magistrato per le udienze e l'incombenti istruttorie.

Gli uffici di Pretura aboliti si ripartiscono fra i singoli distretti (come erano prima dei provvedimenti odierni) secondo una percentuale che varia nell'ordine seguente: Casale 67 0/0 — Torino 66 0/0 — Brescia 52 % — Firenze 50 0/0 — Parma 46 0/0 — Lucca 47 0/0 — Bologna 45 % — Milano 42 % — Ancona 40 0/0 — Genova 39 0/0 — Roma 31 0/0 — Trani 30 0/0 — Venezia 29 % — Napoli 28 0/0 — Messina 23 0/0 — Catanzaro 21 0/0 — Potenza 21 0/0 — Catania 20 0/0 — Palermo 20 0/0 — Aquila 15 0/0 — Sardegna 15 0/0.

Sono al contrario da istituire alcuni uffici nuovi di Preture (16 in complesso) per la riconosciuta utilità di riunire alcuni mandamenti limitrofi in una sede intermedia.

Tribunali

La importanza di questi uffici collegiali diminuirà sensibilmente per effetto delle nuove norme sulla competenza civile che elimineranno 1/3 in media dell'attuale lavoro. Sono da considerare del tutto superflui 57 tribunali: a) per la entità degli affari contenziosi 150 civili e penali in 10 di essi; 150 a 300 in 20 dei suddetti uffici; in altrettanti tribunali da 300 a 400; — b) per effetto della riduzione del territorio e del coefficiente demografico in conseguenza del distacco di alcune parti dell'attuale circoscrizione — c) per la ingiustificata autonomia e conservazione di alcuna sede (ad es. tribunale di Monza) quasi attigua ad altro ufficio di molto maggior conto.

Nei vari distretti come erano prima dei provvedimenti odierni i tribunali che si sopprimono si distribuiscono come segue:

Ancona 6 (Camerino, Fermo, Orvieto, Rieti, Spoleto, Urbino).

Brescia 5 (Bozzolo, Breno, Castiglione delle Stiviere, Crema, Salò).

Casale 6 (Acqui, Bobbio, Novi Ligure, Tortona, Vigevano, Voghera).

Firenze 4 (Montepulciano, Pistoia, Rocca S. Casciano, S. Miniato).

Genova 5 (Chiavari, Finalborgo, Oneglia, Pontremoli, Sarzana).

Lucca 3 (Castelnuovo di Garfagnana, Portoferraio, Volterra).

Messina 1 (Mistretta).

Milano 5 (Lecco, Lodi, Monza, Varese).

Napoli 6 (Ariano di Puglia, Isernia, Larino, Sala Consilina, San Angelo dei Lombardi, Valle della Lucania).

Parma 2 (Borgotaro, Pavullo nel Frignano).

Roma 1 (Civitavecchia).

Torino 9 (Alba, Aosta, Domodossola, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa Varallo, Vercelli).

Venezia 6 (Bassano Vicentino, Conegliano, Este, Legnago, Pordenone).

Il criterio del numero e della entità degli affari normalmente esauriti dai tribunali non è stato ritenuto decisivo.

a) per quelle regioni, ove, date le condizioni particolari sopratutto di ambiente, di viabilità e di estensione del territorio, ecc., si è anche riconosciuta la inopportunità di una larga abolizione di Preture.

b) per alcune provincie ove esiste attualmente un unico tribunale;

c) da ultimo per quegli nei quali le liti e i procedimenti penali affluiscono — in massima parte — da centri più importanti per popolazione, attinenze politico sociali in confronto dell'attuale capoluogo e idonei quindi ad essere prescelti come nuova sede degli uffici stessi e di altri che si sopprimono.

Sono stati pertanto istituiti: Un tribunale a Spezia riunendovi quelli di Sarzana (da cui ora Spezia dipende) e Pontremoli.

d) un Tribunale a Terni sede importante e centrale rispetto alle circoscrizioni dei tribunali di Rieti, Orvieto, e Spoleto che vi si aggregano. La circoscrizione del tribunale di Lucera è passata a Foggia.

Corti di Appello

Sono state ritenute non rispondenti a una concreta necessità giuridico sociale le Corti di Appello di Casale, Parma, Lucca e le Sezioni di Modena e Macerata. Limitatissimo e in dette sedi il movimento degli affari mentre sussistono per la unificazione delle Corti del Piemonte, dell'Emilia in Toscana condizioni di omogeneità demografica di affinità spirituale e di più favorevole esplicamento della vita giudiziaria negli importanti centri di Torino, Bologna, Firenze.

Quanto alla Corte d'Appello di Brescia si è riconosciuta la necessità di distaccarne il Tribunale di Bergamo e di aggregarlo alla Corte d'appello di Milano. Quella di Brescia viene costituita in sezione di tale ultima corte.

Si rileva inoltre quanto alla nuova circoscrizione distrettuale di Torino che non vengono in essa compresi i circondari giudiziari di Vigevano e Voghera da aggregare per le più agevoli e brevi comunicazioni a Tribunali (Milano e Pavia) dipendenti da altra Corte. La Corte d'appello di Trani verrà trasferita in Bari.

Si è riconosciuta la necessità di conservare le sezioni di Corte di Appello di Perugia e Potenza per i particolari caratteri delle due regioni, per la estensione del territorio e anche quanto alla Sezione di Potenza per gli scarsi mezzi di comunicazione. Tale ultima sezione verrà ad assumere una importanza maggiore per l'annessione: a) del circondario giudiziario di Sala Consilina (che si propone di aggregare al tribunale di Lagonegro); b) dei due mandamenti di Calitri (nuova istituzione) e Lacedonia dipendenti dal tribunale di S. Angelo dei Lombardi.

E' sembrata poi conforme a reali esigenze delle popolazioni e ai fini economici della riforma l'aggregazione del tribunale di Reggio Calabria alla Corte d'appello di Messina che per la non elevata importanza sarà costituita in sezione della Corte di appello di Catania.

Corti di Cassazione

Si è ritenuto necessario abolire le Corti di Cassazione regionali che ormai hanno perduta gran parte della propria fisonomia e dell'intrinseco valore e le tradizioni storiche di fronte alla unificata legislazione civile e commerciale. Quella di Roma sarà pertanto Cassazione unica nel Regno.

Le circoscrizioni nelle nuove Provincie.

Nelle nuove provincie: a) viene soppressa la Corte d'Appello di Zara e riunita a quella di Ancona; b) alla sezione della Corte d'appello di Trento viene aggregato il tribunale di Verona; la sezione stessa dipenderà dalla corte d'appello di Venezia; c) nessuno degli attuali tribunali viene soppresso e ne viene istituito un altro a Capo d'Istria; d) quanto alle preture se ne aboliscono in complesso 16 e cioè: 4 nel distretto di Trieste e 12 nel distretto della Sezione di Trento.

Il Consiglio dopo sette ore di seduta ha avuto termine alle ore 22. Il nuovo Consiglio è convocato per il giorno 7 aprile.

Una giovane donna annegata dal marito

REGGIO CALABRIA, 23. — Da alcune persone che transitavano sul ponte dell'Allaro è stato scorto e quindi tratto alla riva il cadavere di una giovane donna; che è stata poco dopo identificata per certa Rosa Papallo nata a Nardo di Pace e residente nella frazione di S. Nicola, e sposa di Domenico Di Bruno. Essendosi questo reso latitante dopo la scomparsa della Papallo, la nostra autorità anche in seguito ad altre accuse raccolte attribuite al Di Bruno la misera fine della povera donna.

Riforme sul bollo e concessioni governative

L'Amministrazione finanziaria procede sistematicamente nell'opera intrapresa in materia di bollo e concessioni governative coi primi provvedimenti del dicembre u. s. che sono tutti oramai in regolare attuazione. Essi vennero rinforzati da allora ad oggi mediante particolari ma importanti disposizioni legislative quali la abrogazione di tutte le esenzioni e di tutti i privilegi in materia di bollo sulle cambiali, la abrogazione delle leggi che stabilivano determinate destinazioni di proventi tributari, la riduzione degli aggi sui valori bollati ed altre di minor conto.

Vennero ora approvati alcuni provvedimenti legislativi che rivestono una importanza capitale nel sistema di tassazione degli scambi e che modificano l'ordinamento attuale togliendone gli inconvenienti. Sono note le difficoltà d'applicazione delle tasse sulle vendite degli oggetti di lusso e sulle vendite di gemme, gioielli e altri oggetti preziosi, la inopportunità dell'imposta di fabbricazione sui tessuti di lusso, specialmente per quanto riguarda i tessuti di seta. Sono note anche le larghissime evasioni cui diedero luogo le tasse sugli oggetti di lusso e sugli oggetti preziosi e l'insistenza dei commercianti onesti perchè il Governo li volesse tutelare contro i frodatori.

Pertanto l'Amministrazione finanziaria ha creato su nuove basi la tassa generale sugli scambi commerciali in base alle fatture, tassa che sostituisce, con vantaggio del commercio e dell'Erario insieme, le tre tasse predette.

La nuova tassa generale sugli scambi in base alle fatture.

La tassa generale sugli scambi colpirà il valore degli scambi rappresentato dalle fatture con le seguenti aliquote:

1) aliquota di 0.50 per ogni cento lire, senza aggiunta di alcuna addizionale, sulle fatture di materie greggie, metalli in rottami, in pani ed in lingotti, calci, gessi e cementi, materiale laterizio e refrattario ad uso edilizio, prodotti e concimi chimici e prodotti dell'industria agraria che non hanno subito alcuna lavorazione o trasformazione.

2) aliquota di L. 1 per ogni cento lire, senza aggiunta di alcuna addizionale, sulle fatture di altre merci, prodotti, manufatti e semilavorati;

3) aliquota di L. 2 per ogni cento lire, senza aggiunta di alcuna addizionale, sulle fatture di metalli preziosi e di poco più di quindici voci di articoli qualificati di lusso.

Un particolare riguardo è stato usato alle fatture di profumerie, specialità medicinali, vini spumanti e acque minerali da tavola, prodotti soggetti alla fascetta filigranata.

Alle fatture concernenti detti prodotti sarà applicabile la tassa di scambio nella misura minima di 0.50 ossia la metà di quanto dovrebbero pagare come prodotti lavorati.

Per converso ed a giusta protezione della industria e del commercio, delle profumerie soggette a fascetta filogranata, è stata imposta la tassa di scambio massima del 2 per cento alle fatture di profumerie sciolte o sfuse che fanno concorrenza alle prime.

Le fatture di prodotti alimentari di prima necessità, indicati con precisione nel decreto-legge non pagheranno la tassa proporzionale di scambio, ma puramente e semplicemente l'antica tassa di bollo con un massimo di centesimi cinquanta senza addizionali.

Per le fatture di somministrazione di gas e di energia elettrica sarà applicata in modo virtuale e quindi con grande semplificazione la semplice ordinaria tassa di quietanza.

Il pagamento delle tasse di scambio dovrà farsi con le marche da bollo doppie fino all'importo di lire mille di tasse senza addizionali di sorta. Quando la fattura richiede una tassa di bollo superiore a lire mille, è ammesso il pagamento a mezzo postale.

Per l'annullamento delle marche i commercianti avranno la libera scelta fra questi due sistemi: o la perforazione delle marche oppure la impressione sulle marche della data ad inchiostro.

La tassa sugli scambi è sempre dovuta ogni qualvolta siavi addebitamento che importa il rilascio obbligatorio della fattura.

Essa colpisce il valore dello scambio riportato in fattura e contempla gli scambi nell'interno del Regno come le importazioni.

Per avere il valore dello scambio su cui commisurare la tassa proporzionale dovuta, le fatture estere in valuta estera saranno ridotte in lire, al cambio doganale del giorno dello svincolo.

A cominciare dal 1. aprile le marche doppie lusso e scambi saranno vendute dallo Stato senza addizionali, ma coloro che detengono scorte di tali marche per un valore di almeno mille lire potranno ottenerne il cambio fino alla sera del 31 marzo in ragione di quanto sono ad essi costate col carico della soppressa addizionale.

Per la soppressione delle imposte di fabbricazione sui tessuti di lusso guanti saranno rimborsate le marche metriche non usate, purchè riunite in fogli o mezzi fogli.

Abbonamenti

Il decreto-legge sugli scambi reca disposizioni che rendono possibili in molti casi gli abbonamenti, ai quali il Governo addiverrà, beninteso, quando gli vengano offerte quelle ferree garanzie che i diritti dell'erario richiedono.

Note e conti degli alberghi

Il Decreto-legge sulle note e conti degli alberghi sopprime innanzi tutto ogni addizionale così che il valore impresso sulla marca da bollo applicata al conto dell'albergatore, deve essere la precisa risultante percentuale della tassa dovuta sull'importo del conto.

E' eliminato quindi ogni imbarazzo degli albergatori in confronto dei clienti, specie se stranieri, ed è eliminata pure ogni possibilità di errore.

Le nuove tasse sui conti d'albergo sono stabilite in ragione dell'8 per cento negli alberghi di lusso, del 4 per cento negli alberghi di prima e di seconda categoria, e di soli centesimi cinquanta per cento in tutti gli altri alberghi

Le dette tasse potranno essere corrisposte mediante l'applicazione di marche oppure col sistema dell'abbonamento, determinando in questo caso l'ammontare della tassa in somma fissa anticipata, da corrispondersi dall'esercente su ogni camera in relazione alle stanze ed ai prezzi praticati

Per il pagamento mediante marche delle tasse dell'8 e del 4 per cento sui conti degli alberghi, locande e pensioni di lusso od extra, e di 1. e 2. categoria, verranno distribuite quanto prima apposite marche doppie sovrastampate «Alberghi» ciò che permetterà di controllare il gettito delle tasse anzidette. Frattanto saranno usate le comuni marche lusso e scambi.

Il pagamento della tassa sui conti degli altri alberghi, locande e pensioni, continuerà parimenti ad essere fatto con l'applicazione delle predette marche per la tassa lusso e scambi, e ciò in conformità ai voti degli stessi esercenti che desiderano dimostrare ai clienti la legittimità del pagamento richiesto.

Abolizione della tassa turistica col 1.o luglio 1923

Fermo nel criterio di abrogare tutte le «predestinazioni» di proventi tributari a scopi speciali, il Governo ha deliberato di abolire (però con effetto solo dal 1 luglio 1923) la tassa turistica.

Col 1 luglio cesserà quindi l'impiego della marca «discobolo».

Conti dei ristoranti

Anche pei conti dei ristoranti è tolta di mezzo l'addizionale e le aliquote sono semplificate e ridotte come era nel desiderio degli esercenti, giusta la seguente nuova tariffa:

Ristoranti, trattorie di lusso ed extra, comprese le vetture dei treni celeri di lusso Roma-Modane-Parigi e Sempione-Oriente: per qualunque importo, a persona lire 1; ristoranti e trattorie di 1. e 2. categoria e di altre categorie e non classificati, compresi pure i servizi di ristoranti e trattorie annessi ai caffè, birrerie, latterie, circoli e clubs; per ogni conto di importo non superiore a L. 20 a persona, qualunque sia il numero delle persone, tassa cent. 20.

Quando il conto supera L. 20, oltre la tassa fissa di cent. 20, per ogni persona centesimi 30.

Consumazioni nei caffè e bars e nelle osterie

Per questa parte merita particolare rilievo la facoltà di abbonamento concessa dal decreto-legge.

Gli esercenti abbonati otterranno così la eliminazione di tutte le difficoltà che oggi incontrano.

Per quelli in confronto dei quali non sarà possibile l'abbonamento, continuerà naturalmente l'obbligo della bollazione preventiva dei foglietti nel numero ormai suggerito da una esperienza di qualche anno.

La base della tassa è stata unificata in cent. 10.

Gli aumenti delle tasse sulla caccia con reti, panie, roccoli, boschetti e capanni.

Il Governo ha creduto di dover dedicare una attenzione molto attiva a tutte le forme di caccia con reti, panie, roccoli, ecc.

Tenuto conto anche del valore della preda conseguita saranno applicate le seguenti nuove tasse:

Caccia vagante, o con reti, o con panie e panioni, e col furetto senza addizionali lire 100.

Caccia fissa con paretai, panie e boschetti, senza richiami 250 con esenzione da addizionali.

Lacci e trappole, per ogni ettaro occupato L. 300, senza addizionali. Roccoli, bressanelle, passate, tordere e boschetti con richiami L. 400 senza addizionali.

Appostamenti in capanni, all'alberello e ogni altro appostamento fisso, oltre la tassa pel fucile L. 120, senza addizionali.

Reti in riva al mare, lanciatore e dilivio L. 800, senza addizionali.

Il Decreto sanziona inoltre queste importanti nuove disposizioni. Coloro i quali chiedono identiche licenze per varie località, non avranno più alcuna riduzione, ma dovranno pagare altrettante tasse intere.

Quando un mezzo di caccia permesso, non sia esplicitamente contemplato dalla tabella, non si applica più la tassa minima ma bensì la tassa relativa al mezzo di caccia la cui natura più si accosti a quello pel quale la licenza è domandata.

In questa occasione si è aggiunto alla tabella la caccia col furetto nella categoria della caccia vagante, con una tassa di lire 100 oltre la tassa prescritta pel porto d'arme.

Le pene pecuniarie che oggi sono stabilite in ragione del doppio della tassa più un quinto, sono state elevate al triplo della tassa, oltre la confisca degli ordigni di caccia e della cacciagione.

Si stabilisce inoltre la commutabilità delle pene pecuniarie in quella sussidiaria degli arresti a somiglianza di quanto è disposto per i porti d'arme.

La pistola automatica

Si è portata la tassa per il porto della pistola automatica da lire 70 a lire 100.

Abolizione della devoluzione della maggior tassa di negoziazione sui titoli al portatore.

Il decreto luogotenenziale del 27 febbraio 1919 N. 300, che stabilì la tassa annuale di negoziazione sui titoli di azioni e di obbligazioni delle società commerciali e delle società civili considerate nell'art. 229 del Codice di commercio e sulle quote o carature delle società in accomandita semplice, quando siano cedibili a terzi con effetto verso la società, nella misura di L. 2.40 per mille rispetto ai titoli nominativi e di L. 4.20 per mille rispetto ai titoli al portatore, ha creato, con l'art. 2 l'obbligo alle società emittenti di devolvere a favore degli intestatari dei titoli nominativi la differenza tra le due aliquote di tassa, di cui sono gravati i propri titoli.

Oggi però, dopo che con il decreto legge 16 novembre 1922 n. 1451 tale obbligatorietà è stata abolita, logicamente, non ha più ragione di essere neppure la disposizione contenuta nel citato art. 2 del decreto 27 febbraio 1919 n. 300, e quindi il Ministro delle Finanze ne ha decretata la abrogazione perchè con ciò oltre andare incontro ai desideri manifestati dalle principali associazioni bancarie ed industriali, non si arreca verun danno all'Erario.

Rimane immutata la provvida disposizione secondo la quale i titoli al portatore debbono essere tramutati in nominativi col semplice pagamento della tassa di bollo escluso ogni altro diritto a tassa in analogia a quanto si dispone nello stesso caso dalla legge di bollo sui titoli di debito pubblico, non essendovi ragione alcuna di far cessare tale trattamento.

Pagamento delle tasse scolastiche a mezzo di cartolina vaglia.

La riscossione delle tasse scolastiche ha luogo ora in due modi: col versamento diretto della somma dovuta in un qualsiasi ufficio del registro del Regno, ed in questo caso, la bolletta rilasciata dall'Ufficio riscuotitore deve essere presentata alla Segreteria della scuola frequentata, oppure a mezzo di cartolina-vaglia da intestarsi all'Ufficio del registro del luogo ove ha sede la scuola frequentata.

In questo secondo caso alla Segreteria della scuola viene presentata la cartolina-vaglia che è poi rimessa, scaduto il termine per il pagamento di ciascuna rata, all'Ufficio del registro e questo se ne dà carico rilasciando una unica bolletta.

Stante però gli indiscutibili vantaggi che presenta il sistema della obbligatorietà della cartolina-vaglia e gli inconvenienti cui ha dato luogo l'altro, per la ristrettezza dei locali ove sono posti gli Uffici del registro e per le difficoltà di ogni genere, il ministro delle Finanze di pieno accordo coi colleghi della Istruzione Pubblica e delle Poste ha reso obbligatorio il pagamento delle tasse scolastiche a mezzo di cartolina-vaglia.

Ingresso agli Stabilimenti Termali

Per ragioni di opportunità evidente e col plauso degli stessi esercenti degli Stabilimenti termali, è stato fissato in cent. 50 il diritto erariale sugli ingressi agli Stabilimenti stessi.

Con la tassa generale sugli scambi, con le tasse sugli alberghi, coi provvedimenti sulla tassa di negoziazione e con gli altri decreti dei quali si è parlato, non è esaurito il compito che il Governo si è prefisso nei tributi della specie.

Ulteriori studi sono in corso per la definitiva sistemazione di tutta la materia del bollo.

Trattori, aratri e pezzi di ricambio della cessata Motoaratura di Stato

L'Impresa per l'Esercizio e il Commercio dei Trattori Agricoli, con sede in Ferrara, rilevataria di tutto il materiale della cessata motoaratura di Stato, ha ripresa la vendita al minuto agli agricoltori, dei trattori, degli aratri e dei pezzi di ricambio, analogamente a quanto è stato fatto in passato dal Ministero di Agricoltura. Essa intende di continuare l'opera iniziata dal predetto Ministero, quella di diffondere l'impiego dei mezzi meccanici in agricoltura e di formare dei buoni conducenti di macchine, provvedendo ad istituire nelle varie Regioni Agricole d'Italia corsi gratuiti teorico-pratici di istruzione sulla lavorazione meccanica del suolo e facendo prove pratiche di aratura in diverse località e qualità di terreno. Il primo corso di istruzione della durata di un mese ha avuto inizio il 15 Febbraio u. s. presso la R. Scuola Industriale di Ferrara, ed i corsi si susseguiranno di mese in mese. L'Impresa predetta, benchè disponga ancora di una larga scorta di pezzi di ricambio originali, sta provvedendo ad aumentarla onde mettersi in grado da poter sempre soddisfare le richieste degli agricoltori.

Gli Uffici Centrali Vendita del materiale motoaratura sono: in Ferrara Corso Vittorio Emanuele 14, per l'Italia Settentrionale; ed in Roma (42) Via del Commercio 5, per l'Italia Centrale e Meridionale.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

La barca capovolta

Allorchè Cecco di Cosimo si mosse da Torre Annunziata, sul far dell'alba, il mare era così calmo che non si vedeva neppure: sembrava una superficie stagnante, che finisce a un chilometro di distanza. Egli pensò che sarebbe inutile spiegare la vela, se non s'alzava un fiato di vento dalla parte della luce; poi guardò dietro al muretto della « Fabbrica di pasta », se i funari fossero già al lavoro. C'era soltanto il più vecchio, che ungeva il mozzo alla ruota, senza guardarsi attorno come i suoi ragazzi.

Cecco di Cosimo aveva fatto in tempo a radersi la barba, fuori della baracca, e pareva fresco d'anni nonostante la faccia mangiata dal sole e dalle rughe. Invece Beppe, il suo aiuto, lungo e secco, tutto gozzo e cresta come un galletto, s'andava soffiando il naso con le mani, e non la finiva più. Giulivo, il mozzo, aveva sempre delle corde da arrotolare, dei paletti da mettere a posto; e tra il sonno fischiettava un'aria amorosa quasi avesse già vent'anni.

Quando la barca prese il largo, mentre Beppe piantava il timone con le sue braccia stese come stanghe, e il mozzo — schiena nella stiva e gambe per aria — guardava la vela alzarsi man mano, Cecco di Cosimo si piantò a sedere a prua, con le gambe acciambellate come un levantino e le braccia in croce, tirando adagio adagio dei sospironi di fumo dalla pipa di terracotta.

Via via che il cielo s'illuminava d'un chiarore aranciato, e il mare lampeggiava a poco a poco di riflessi più caldi, egli socchiudeva gli occhi, e osservava ora la costa, ora l'orizzonte, di qua e di là quasi fosse il padrone di tutte quelle cose.

Il sole sbucò fuori tanto rosso che pareva gocciasse sangue nell'acqua, e il venticello appena levato arruffò la superficie del mare come il vello d'un gregge prima della tosatura. Col suo gozzo in avanti, Beppe adesso guardava il sole anche lui, come se aspettasse qualche altra cosa. E Giulivo mescolava il mazzo delle carte, facendogli l'occhietto per invitarlo, da quel vizioso che era.

Poi buttarono la rete, e pescarono quattro cefali soli, buoni per mangiare subito. Il mozzo accese il fuoco nel fornelletto di terra, ci mise sopra la pentola nera di fumo per la zuppa di pesce. E mangiarono sulla tavola imbandita delle ginocchia.

— Adesso si fila come i funari di Torre Annunziata — disse Giulivo, che non sapeva star zitto nemmeno quando aveva la bocca piena di pane.

— Tu mi sembri un sacco senza fondo — brontolò il padrone sollevando l'avanzo della pagnotta quasi fosse una reliquia.

Allora Beppe, che aveva la bocca piena anche lui, si mise a ridere al pari di uno scemo.

Il sole di luglio abbrustoliva le braccia, le ginocchia; ma essi non ci badavano. L'aria sapeva di sale e irritava le labbra come una vivanda troppo condita.

Passarono l'isola d'Ischia, la quale ben presto sembrò un gavitello galleggiante.

Dacchè s'erano messi al largo, la costa non si vedeva nè bene nè male. Cecco di Cosimo aggiustava di tanto in tanto il timone, e non faceva parola.

Buttarono la rete due volte, ma senza risultato. Siccome era domenica, Beppe osservò col suo fare da stordito:

— Si vede che i pesci sono andati a messa tutti quanti.

Ma il padrone non badò alle sue parole. Osservava il cielo con minuta attenzione, dalla parte di levante: certe nuvole bianche, le quali s'affacciavano una dopo l'altra come donne curiose, a guardare la sua barca che passava.

— Vado a San Felice; lasciatemi stare — ebbe voglia di dire ad alta voce, mentre le rughe gli s'intricavano sulla fronte, serrandosi di continuo come le palpebre degli albini.

Laggiù laggiù le nuvole ovali e bambagiose s'alzavano simmetriche attorno; poi rimanevano staccate in mezzo al sereno. Il vento soffiava tanto e quanto per gonfiare la vela.

Cecco di Cosimo, il quale andava al promontorio Circeo dove era nato, portava nella stiva alcune cassette di pasta per barattarle con dei cocomeri e dei meloni. Faceva conto di arrivare a buio presso Torre Vittoria, di caricare all'alba, e d'esser di ritorno la sera dopo.

Ogni estate faceva quella rotta come per un voto; poichè l'amore del paese nativo gli era rimasto intatto nonostante le vicende contrarie e i molti dolori. Questa volta i ricordi gli sembravano più vicini, e invece di lasciarsi pigliare dalla sonnolenza che mettono addosso le ore più calde, stava con gli occhi spalancati come uno che veda passare nell'aria persone e cose da lui soltanto conosciute. Gli pareva d'essere giovane, e i sentimenti, le passioni di quell'età gli gonfiavano ancora il petto, e lo turbavano.

Vedeva Mariangela camminare su per il sentiero di Mezzanotte, coi fianchi ricurvi che si movevano appena come il mare in bonaccia. Ad un tratto, essa si voltava, con tutti quei ricci biondi che le ingrandivano la testa; e le guance incarnate, gli occhi splendenti che facevano venire il capogiro a chi li guardava. Aveva il corsetto semi-aperto sulla gola color di latte, e le mammelle palpitavano un poco per la fatica del sentiero.

— Siete bella come una melarosa da staccare, Mariangela.

— E voi, perchè vi fate la barba a ogni morte di vescovo, che siete ruvido da sembrare un porcospino?

— Mi lascio crescere le spine apposta per diventare tutt'uno con voi, che siete una rosa.

— 'Ncecco, rosa non sono e spine non voglio; invece mi garbano le facce pulite.

Per quelle parole, Cecco di Cosimo si era poi fatta la barba tutte le mattine.

Essa diceva volta per volta:

— Mi piacciono tanto i guarnelli con disegni di fiori!

Oppure:

— Voglio un fazzoletto di seta grande come un grembiule. Se siete povero, io non ci ho colpa; scordatevi dunque della mia porta.

Ma lui non se ne poteva scordare della porta di Mariangela, anzi la covava sempre con gli occhi. Nelle vigne poi le andava dietro peggio d'un cane; e le notti di luna passava, ripassava sotto alla sua finestra cantando gli stornelli, mentre essa lì stava a sentire senza muoversi dal suo letto.

Cecco di Cosimo rammentava una processione per il « Corpus Domini », che era stata tutta la sua gioia d'amore. Dalla Chiesa di San Felice era uscito il solito banditore vestito da angelo, con le ali alle spalle, e un guarnello pieno di nastri e di rose. Lo accompagnavano Simone d'Andrassi, suonatore di tromba, e Ovidio Capponi, suonatore di tamburo. Tutti e tre avevano percorso le vie del paese annunziando il passaggio del Santissimo, mentre le campane sembravano impazzite di giubilo. Dagli usci e dalle finestre, le donne buttavano fiori a pezzi davanti alle Figlie di Maria, le quali procedevano adagino, aggraziate e maestose, con gli occhi bassi e la candela in mano. Mariangela però aveva spalancato le stelle della sua faccia proprio sopra di lui, Cecco di Cosimo, il quale credette d'essere visitato dal Santissimo. La sera, alla luminaria, le era andato incontro tremando di speranza e di contentezza; ella s'era lasciata prendere la mano e toccare le braccia senza dir niente.

Quella era stata dunque una gran sera per lui.

Ma dopo, Mariangela s'era invaghita d'una guardia papale, un cattivo maltese coi capelli crespi e le labbra troppo rosse. Per non finire assassino e carcerato, egli aveva lasciato San Felice per sempre.

Soltanto da anziano c'era voluto tornare, quando i ricordi non fanno più male al cuore. Allora gli avevano raccontato che la bella Mariangela era finita bruscamente di parto, mentre la guardia aveva mutato paese per non riconoscere neanche il figliuolo.

A Cecco tornavano in mente certe mattine chiare, quando s'andava a vendemmiare alla Casa dello zingaro, e dalla strada maestra passava il Boccio — bastone a spalla come uno stendardo — col suo gregge di capre che processionavano scampanellando. E poi una festa al lago di Paola, per la ricorrenza della festa della Madonna della Soresca, quando Mariangela si lasciava pagare di già la ciambella e il bicchiere d'anice dal maltese. Quanto aveva sofferto quel giorno! La miracolosa Madonna pescata in fondo al lago, gli sembrava una pupattola inutile, che non scorgeva lo spasimo del suo cuore e non inteneriva quello di pietra di Mariangela.

Un'altra volta Cecco di Cosimo s'era messo in testa di trovare una perla in fondo al mare, per offrirla a lei.

Invece di andarsene al lavoro, tutte le mattine di buon tempo scivolava col battello tra il Cavo telegrafico e la Grotta delle Capre, a perlustrare gli scogli nell'acqua trasparente, smovendo pian piano le alghe e rovistando come un palombaro.

Finalmente una mattina che il mare era sereno sereno, scoprì nell'incastro d'uno scoglio la sospirata conchiglia. Egli fece un nodo scorsoio e tirò la corda, finchè l'ebbe presa; sudava, s'era ferito a tutte e due le mani, ma la conchiglia non si lasciava aprire. D'un tratto le valve si spalancarono come spinte da una molla.

Cecco rovistò nel tenerume, sentì fra le dita cinque granellucci; erano cinque perle argentee, grosse come ceci. Le baciò come cose sante, le ripose in tasca, e si mise a correre su per lo stradello che conduce in paese.

A vederlo arrivare così trafelato e raggiante, Mariangela, la quale stava in piedi sull'uscio della sua camera, con le braccia nude, gli domandò se Circe non gli avesse fatto qualche stregoneria.

— Ho pescato delle perle per voi — rispose egli, e incominciò a frugare in tasca. Essa abbandonò la soglia e si avvicinò tanto da fargli sentire sul collo il calore del suo respiro.

Ma 'Ncecco continuava ad annaspare con le dita sporche di sangue, senza trovar niente. Aveva rovesciato la fodera della tasca; s'era tolta la giubba, l'aveva distesa in terra come un tappeto e l'andava palpeggiando convulso presso le punte.

Quando fu convinto che le perle erano scivolate via per un forellino della tasca, egli si mise a piangere come fanno i ragazzi; e Mariangela, invece di compatirlo, gli dette una spallucciata dicendo che non s'affliggesse:

— Me ne importa un cavolo delle vostre perle perdute!

* * *

Ora la vela incominciava a garrire, come se qualcuno la scotesse per dispetto; e Cecco di Cosimo, distolto dai suoi ricordi, si tirò in piedi per governarla.

Il mare continuava ad esser verde, crespo a guisa d'un campo di gramigna, mentre le nuvole si spandevano come isolotti sul cielo, assumendo una tinta di nerofumo.

Poi anche l'acqua s'irritò, e innumerevoli creste spumose, simili a frecce, principiarono a rincorrersi di continuo senza raggiungersi.

Beppe socchiuse gli occhi e scorse un punto nero: l'isoletta di Ponza. Ma il padrone guardava di rimpetto a sè il Circeo che spaccava il cielo con la sua piramide dentata e verdognola. E gli batteva il cuore forte.

— Adesso cominceremo a ballare — osservò Beppe strofinandosi le tempie con le mani, come se volesse sfondarle.

Cecco di Cosimo tornò al timone senza dir niente; e mentre lo reggeva con una mano, con l'altra cavò dalla tasca interna della giubba un portafogli sdrucito, contò il danaro sulle ginocchia; poi rimise il portafogli al suo posto.

Il vento ora diceva davvero e fischiava attorno alla vela, inclinando la barca quasi volesse capovolgerla. Beppe dovette ammainarla; e Cecco di Cosimo afferrò il timone con tutt'e due le mani. Il vento non era contrario, ma incalzava.

Il Circeo intanto appariva più vicino. Man mano che le nubi rotte da qualche lampo, s'ammassavano sui monti Lepini, e Terracina si confondeva nel crepuscolo burrascoso, le case di San Felice spiccavano nette in mezzo agli alberi. Verso la Guardia d'Orlando, il cimitero bianco sembrava un angelo che aprisse le ali.

— Santi del Paradiso — mormorò Giulivo, che aveva mutato cera, e cominciava a tremare.

— Non hai pratica con le tempeste, a quel che vedo — lo rimbeccò Beppe. E tendendogli un remo, mostrava d'aver la voce tranquilla come il polso.

— Ora guarda di non romperlo — gridò il padrone dalla poppa, poichè il rumore del mare era di già alto.

Nonostante l'ostinata manovra del timone per salpare, oltrepassarono Torre Vittoria.

— Scugnizzaccio, non hai più forza nel sangue, stasera? Nemmeno t'avessi lasciato a digiuno!

Però Giulivo vogava con tanto impegno, che il remo si ruppe.

Allora Cecco di Cosimo lo chiamò figlio d'una cattiva madre, peste del mondo, e gli promise cento scapaccioni.

Ma anche questo sfogo era inutile. Mentre la notte piombava improvvisa sul mare nero e sconvolto, il vento trascinava barzelloni la barca verso gli scogli.

Tutti e tre rimasero a lottare, a pregare, a disperarsi nel buio, aggrappati al loro guscio che si riempiva d'acqua.

* * *

Più tardi il vento diminuì, e tra il rombo dei cavalloni che non riuscivano a calmarsi tanto presto, una voce di ragazzo invocava aiuto.

Non avendo potuto attizzare del fuoco in alcun modo, Beppe diguazzava nel buio per ritrovare il padrone.

Accorsero un pescatore con la moglie; e un ragazzo, che fu mandato a svegliare le guardie di finanza a Torre Vittoria.

Quando le guardie giunsero, il cadavere di Cecco di Cosimo era già stato ripescato fra gli scogli, e disteso sulla spiaggia con una coperta sopra. Poi fu rimorchiata anche la barca, la quale stava adagiata sopra un fianco come una creatura anch'essa.

Interrogato dalle guardie, Beppe depose che all'ultimo momento, quando si stava già per salpare, il padrone aveva voluto che tutti e tre saltassero nell'acqua. Ma la barca lo aveva urtato così violentemente nel capo, che lo aveva tramortito o ammazzato sul colpo.

Giulivo singhiozzava nel buio; e nessuno gli diceva che si chetasse.

Il pescatore insisteva affinchè i superstiti andassero a dormire in una sua capanna; ma essi non vollero muoversi, e passarono il resto della notte con la schiena appoggiata al fianco della barca capovolta, a vegliare nel buio il cadavere del loro padrone.

Il giorno dopo, al tramonto, sulla spiaggia non era rimasta che la barca.

Il cadavere di Cecco di Cosimo era stato sepolto nel camposanto di San Felice, poco lontano dalla fossa di Mariangela. Raccolto un pugno di soldarelli dai sanfeliciani, Beppe e Giulivo s'erano avviati a piedi, zitti e mogi, per la strada di Fondi.

Il cielo schietto era pieno di luce trasparente, e il mare confidava in cadenza alla rena dei sospiri delicati.

Nel pomeriggio erano arrivati al Circeo, con la corriera postale, due sposini in viaggio di nozze. Il loro primo pensiero fu quello di vedere il tramonto dalla spiaggia.

Passeggiarono su e giù a braccetto, guardandosi intensamente negli occhi; poi si fermarono dov'era la barca capovolta, e la donna vi sedette sopra.

Lo sposo restò in piedi. Era alto; vestito di tela olona, senza cappello. Con le fedine lunghe e la camicia aperta sul collo, arieggiava un ritratto giovanile di Ugo Foscolo.

In capelli, tutta candida dalle scarpine all'ombrellino, la sposa indossava una lunga camicetta a maglia, color fragola, che faceva pensare alle frutta mature e ai confetti. Si fissavano sorridendo sempre. E il sole tramontò senza che se ne accorgessero. Poi, anche l'uomo sedette, col fianco aderente al fianco della donna.

Guardarono attorno entrambi; la spiaggia era deserta. Ella divenne seria all'improvviso; egli la serrò alla vita con tutt'e due le mani e si baciarono come se fosse la prima volta.

Francesco Sapori

Lady Carnarvon, che, come abbiamo ieri accennato, aveva noleggiato a Londra un areoplano per raggiungere il marito, lo scopritore della tomba di Tutankamen, gravemente malato in Egitto per la punzecchiatura di una sanzara. Partita da Londra con il dott. Cunning, lady Carnarvon si è sentita indisposta nei pressi di Beauvais, così che il suo pilota fu costretto ad atterrare. Ella ha dovuto quindi raggiungere in treno Lione, dove ha ritrovato il suo areoplano che l'ha portata a Marsiglia: di qui si è imbarcata sul Lotus, corriere dell'Egitto e della Siria. Il dott. Cunning, essendo pervenute a Marsiglia notizie rassicuranti circa lord Carnarvon, ha giudicato inutile proseguire da parte sua, il viaggio.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Il dovere del medico,, di L. Pirandello

Gastone Monaldi, rappresentando iersera al Nazionale questo atto di Luigi Pirandello, ha riportato uno dei più schietti e calorosi successi della sua fortunata carriera teatrale.

Il dovere del medico, che non è nuovissimo per le scene ed ha alcuni anni sulle spalle, è un dramma rapido, serrato, violento. Pirandello si è posto davanti un caso e ha annunciato un problema: ha diritto un medico di strappare alla morte chi alla morte, come alla sua giusta punizione per una grande colpa commessa, sia andato volontariamente incontro? Ha diritto un medico di salvare un uomo per offrirlo poi in pasto alla legge, alla giustizia degli uomini?

Il protagonista dell'atto di Luigi Pirandello — Tommaso Corsi — scoperto nelle braccia di una donna volgare dal marito di lei, un sostituto Procuratore, per difesa, per non essere ucciso, ha ucciso. Ma l'orrore dell'atto compiuto, perchè ha ucciso senza premeditazione, obbedendo all'imperioso istinto della propria conservazione, ha, immediatamente dopo, spinto la sua mano al gesto supremo della punizione. E sarebbe stata finita per lui se il suo dottore con ogni mezzo, con ogni sapienza, con ogni arte di scienza, non lo avesse conteso alla morte. Ora Tommaso Corsi, convalescente, presso sua moglie che ama, nella sua casa, dove dalla compiacente autorità giudiziaria gli è stato consentito di restare, pur sotto la invisibile sua vigile custodia di rappresentanti della legge, egli si sente rinascere ad una nuova vita e carca scacciare i fantasmi dell'incubo recente. Lo sciagurato non pensa che lo attende il carcere, che lo attende il processo. Come può egli immaginare che la giustizia degli uomini voglia oggi punirlo di una colpa di cui egli stesso aveva provveduto a punirsi nel più atroce dei modi, volontariamente, con una revolverata? Perchè lo hanno salvato allora? Con quale diritto?

La realtà si fa strada a poco a poco nel cervello del convalescente. Al medico che si giustifica dicendo che ha compiuto il suo dovere, che ha servito la legge, Tomaso Corsi grida: « Con qual diritto, voi esercitate su un uomo che ha voluto morire il vostro dovere di medico, se, dalla legge che vi impone codesto dovere, voi non avete in cambio il diritto di poter disporre della vita che ridate a chi se l'era tolta?. »

E in una disperata crisi, l'infelice, che alla tristezza e alla vergogna del carcere preferisce la morte, in un impeto di subitanea follia strappa le bende, e dilania con le dita la ferita.

Il dovere del medico era di lasciarlo morire.

Nell'atto, che è costruito con voluta nitida schematicità, c'è un Pirandello forse meno cerebrale e complicato di quello delle maggiori opere venute dopo; ma c'è sempre un Pirandello scrittore di teatro dall'ardita concezione e dalla drammaticità possente, dritta, meravigliosa.

Del *Dovere del medico* Gastone Monaldi ha dato un'interpretazione che gli fa veramente onore. Egli è stato di una potenza drammatica piena di efficace sobrietà; ha misurato ogni suo impulso, ogni suo gesto. Il pubblico gli ha fatto, alla fine dell'atto, una dimostrazione di grande e meritata simpatia. Con lui ha diviso gli onori della serata la brava e bella Fernanda Battiferri.

Il dovere del medico naturalmente si replica stasera con *Il Vangelo di Monsignore*. Domani due spettacoli: alle ore 17 *Una serenata a Ponte*, alle 21 *Er più de Trastevere*.

Per martedì è annunciata una novità di grande interesse: *L'Aquila del Vespro*, poema drammatico in 4 atti di Federico De Maria.

La serata di Dina Galli

Con un teatro gremitissimo iersera ha avuto luogo lo spettacolo in onore di Dina Galli, la quale ha interpretato *Un angelo* di A. Capus.

Registrare il numero delle chiamate, la durata degli applausi, i doni e i fiori copiosissimi che furono presentati alla seratante sarebbe non facile quanto superflua fatica. Dina Galli fu acclamatissima, come... sempre, Amerigo Guasti e gli altri le furono, come sempre, degnissimi collaboratori.

Stasera: *Una donna quasi onesta*, che si replicherà anche domani nella recita diurna. In quella serale si riprenderà *La tartaruga*. Lunedì ultima recita della compagnia

LE NOVITA' AGLI « INDIPENDENTI »

"La cattura di Sansone,, di A. Spaini

Secondo quanto ebbe a scrivere qualche giorno fa a un nostro collega in una lettera pubblicata in un giornale di Roma, anche Alberto Spaini crede alla possibilità e all'opportunità di ridurre ai minimi termini se non di sopprimere addirittura l'ingombro della tecnica drammatica tradizionale tra la visione del commediografo e la sua realizzazione scenica. Diciamo: anche lui; chè l'idea è tutt'altro che nuova e già fece le spese di uno di quei deliziosi saggi de *La vie littéraire*, scritto in occasione di una recita della *Tempesta* shakespeariana, nel quale l'umorista francese arrivava persino alla conclusione che l'opera drammatica debba essere affidata preferibilmente a un teatro di marionette e Giorgio di Bouhélier vi tornò su in più di un passo di quella sua nota sull'attore pospoSta a *Le roi sans couronne*. Ma se l'idea non è nuova, è anche destinata certamente a restare nel campo degli sfoghi platonici di un artista. Ed è bene che vi resti: ne abbiamo avuto una prova ieri sera, al « Teatro degli Indipendenti », perchè appunto la mancanza di una adeguata suggestione scenica, dovuta al tipo di recitazione, alla brevità del palcoscenico, e soprattutto alla sua fastidiosa vicinanza con la sala degli spettatori, tolse all'opera che lo Spaini offriva per la prima volta al giudizio del pubblico, gran parte della sua virtù di persuasione. Il che vuol dire, sì, che, letto, questo breve, dramma biblico consentirebbe meglio il formarsi e la vita della visione, suggerita dallo scrittore, ma anche e soprattutto che, una volta portato sulla scena, esso, come d'altronde qualunque opera di teatro, avrebbe dovuto giovarsi di tutti gli ausilii che possano offrire la recitazione e la inscenatura più sapienti e raffinate.

La cattura di Sansone ripete la leggenda biblica e lega il gesto di Dalila, la quale finalmente dà in mano ai filistei il mostro pauroso che in fondo ella ama, a un immediato svanire del suo amore appena Sansone le ha rivelato il segreto della sua forza sovrumana.

Su questo motivo — le cui intenzioni di suggerire una verità universale sulla donna e sull'amore sono più che palesi — lo Spaini ha impostato la scena centrale dell'atto dove sono argute notazioni di psicologia femminile e momenti poetici persuasivi; ma a parer nostro egli vi ha insistito troppo a lungo, trasformando così più di una volta in fastidiosa petulanza quella che ormai era conseguita espressione.

Comunque quest'atto — se pure non dia una interpretazione nuova della leggenda e inopportunamente a parer nostro, appena accennatili, abbandoni nel suo sviluppo certi toni caricaturali i quali avrebbero potuto rendere assai gustoso agli ascoltatori un adattamento di maschere antiche a volti moderni, e se pure accusi una pesantezza di evidente derivazione tedesca e più precisamente hebbeliana — è una conferma dell'aristocratico ingegno dello Spaini, le cui qualità, d'altronde, di raffinato stilista, sono da qualche tempo ben conosciute dai lettori del nostro giornale.

La recitazione di una notissima attrice della scena muta, quale Fernanda Negri-Pouget, costituiva ieri sera un singolare avvenimento di curiosità mondana, e per parecchie ragioni, e soprattutto per la venustà dell'attrice, non si può dire che quella curiosità sia stata... punita.

Stasera replica de *La cattura di Sansone*, che il pubblico, al chiudersi del velario, ha ieri applaudito con fervore.

f. m. m.

A proposito del "Tenacity,,

A proposito della prima rappresentazione di « Tenacity » di Vildrac riceviamo una interessante lettera aperta a Dario Niccodemi, firmata da un gruppo di studenti romani. Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione al prossimo numero del giornale.

"I Ladri di cervelli,,

La «Tribuna Illustrata» pubblica in questo numero la prima puntata del romanzo di Jean de Quirielle: « I ladri di Cervelli ». Il lettore seguirà con profondo interesse questa narrazione tutta pervasa d'angoscioso mistero: questo romanzo strano e meraviglioso nel quale una trama sentimentale si mescola al fascino d'una attività sconosciuta e possente. L'autore servendosi genialmente delle scoperte degli scienziati Carrel e Le Duc, ha saputo costruire un lavoro in cui la potenza drammatica tocca il più alto grado.

Lo "Stabat Mater,, di Perosi alla Filarmonica

Prima ancora dell'inizio della settimana di Passione, è incominciato il *défilé* delle musiche sacre, intonate alla tragedia del Golgota. L'Accademia Filarmonica romana ha preso il passo sulle altre associazioni musicali cittadine e ieri ci ha invitati ad un concerto il cui programma si ornava dello *Stabat Mater* di Don Lorenzo Perosi.

Si sa che l'apparizione di un lavoro perosiano desta infallibilmente l'interesse del pubblico della Capitale. L'illustre e amatissimo compositore, impedendo sistematicamente l'esecuzione della propria musica, ne ha, in certo qual modo, accresciuto il valore: ora, egli è stato interdetto, ma sembra che la sua famiglia non si occupi nè punto nè poco di rimettere in circolazione quegli oratori e quelle *suites* che il maestro ha, con sommo danno dell'arte italiana, tenuti sotto chiave per tanti anni. Più d'uno, quindi, è rimasto sorpreso all'annunzio che lo *Stabat Mater* era uscito dagli archivi domestici di casa Perosi...

Evitiamo, per il momento, polemiche assai tristi: verrà un giorno in cui bisognerà pure affrontare una polemica del genere, se non si muterà di indirizzo da parte di coloro che sono attualmente arbitri di tutte le composizioni perosiane più belle. Intanto sanzioniamo il caloroso, autentico successo dello *Stabat* che ieri il maestro Alessandro Bustini ha diretto con perizia e viva sollecitudine d'artista.

Questo *Stabat* è un lavoro di delicatezza adorabile: un ispirato poema di fede e di dolore. Sono in esso motivi copiosi, che attestano della ricchezza della flora musicale perosiana. Senza inutili audacie, ma senza artifici e preziosità, il discorso melodico si svolge, nobile e sincero a tutta oltranza. Il musicista del *Natale* e della cantata *Dies iste*, riappare nello *Stabat mater* e seduce, una volta ancora, per la sua religiosità mite, per la sua tenerezza umana. Il canto del tenore *Pro peccatis*..., quello del contralto *Tui nati*... e il quartetto *Fac ut portem Christi mortem* hanno luci ed ombre di mirabile effetto. Il dramma del Calvario non è tratteggiato con terribilità, ma il pianto della Vergine trova un'eco fedele nella musica accorata, piena di angelici abbandoni e trasparente come la rugiada dell'alba.

L'esecuzione dello *Stabat* ha riscosso non pochi elogi. La signorina Caterina Gobbi si è mostrata all'altezza della situazione, cantando con voce ampia, pastosa e con sentimento assai fine: non altrettanto felice il contralto signorina Cordelia Diaz, che tuttavia in qualche momento ha saputo affermarsi come una notevole speranza dell'arte lirica: il tenore Valentini è uscito con onore da una fatica piuttosto grave (nell'arioso del tenore, alla prima esecuzione dello *Stabat* al *Costanzi*, il divo Checco Marconi steccò paurosamente!): ottimo il basso Baccaloni.

Orchestra e cori volonterosi. Avremmo desiderato dal Bustini una maggiore sostenutezza in alcuni tempi, specialmente nel brano *Tui nati* e nel soave coro *Virgo virginum*...: comunque abbiamo applaudito il maestro per la dignitosa concertazione del lavoro, notando, in particolar modo, la sua abilità nell'equilibrare le sonorità dell'orchestra e proporzionarle all'ambiente relativamente piccolo.

Lo *Stabat* è stato preceduto da alcuni frammenti orchestrali e vocali del *San Paolo* di Mendelssohn, accolti con deciso favore per la eccellente interpretazione del direttore Bustini e del basso Baccaloni, e da due pezzi del compianto Sgambati: un'*Ave Maria* per voci sole, squisitamente armoniosa e il noto *Andante solenne* costruito sul motivo gregoriano del *Te Deum*.

A. G.

Wanda Landowska a S. Cecilia

Wanda Landowska ha un merito davvero grandissimo: di avere, una quindicina d'anni addietro, presentito la vigorosa resurrezione della musica strumentale settecentesca e di essersi dedicata allo studio di quello strumento — il clavicembalo — che può dirsi necessario per rendere in tutta la loro vispa freschezza le musiche di uno Scarlatti e di un Couperin. Conviene notare che la Landowska, è diventata clavicembalista non per speculazione od opportunismo, ma per sincera passione: la natura le aveva dato *une âme de claveciniste* e, il giorno in cui ella è pervenuta in possesso di un clavicembalo costruito a perfetta somiglianza degli antichi, ha provato l'intensa felicità dell'artista che trova finalmente il mezzo di potersi esprimere in limpido modo. Wanda Landowska era proprio destinata ad essere la nuova musa dell'arte clavicembalistica e, di fatti, quando ella vuol sonare sul pianoforte la *Sonata in re maggiore* di Mozart, le viene fatto di riprodurre sullo strumento moderno gli effetti tipici di quello settecentesco.

Già altra volta, la Landowska era venuta tra noi e ci aveva deliziato con le sue inimitabili interpretazioni stilistiche. Ieri, abbiamo nuovamente e profondamente goduto, — udendo suonare da lei, su quello splendido clavicembalo a due tastiere che le è fedele compagno in ogni pellegrinaggio d'arte — una quantità di musiche vetuste ed immortali. Quale dignità di stile e quale nitidezza di meccanismo! Quanto buon gusto e quanta originalità nel colorire codeste musiche! Dal clavicembalo l'esecutrice insigne ha tratto sonorità strane e affascinanti: accordi che sembravano sorti dal connubio del flauto e dell'arpa, arabeschi capricciosi e cascate di note crepitanti come perle lanciate graziosamente su di una lastra di vetro. Il *Concerto in istile italiano* di G. S. Bach e tre *Sonate* di Domenico Scarlatti hanno assunto, per virtù della clavicembalista, un sapore nuovo. L'ultima di queste *sonate* — quella in *la maggiore* — resa con una abilità letteralmente portentosa — ha destato nel pubblico moti di entusiasmo ardente. Sono anche piaciuti i due *Coucou* — quello del nostro Pasquini e quello del Daquin — che si sono trovati faccia a faccia nell'ultima parte del programma.

Wanda Landowska, che ama il clavicembalo d'un amore chiaroveggente, sa come esso non abbia illimitate risorse e, per il suo suono molto caratteristico, ben spesso simile a quello di un aggregato di mandolini suonati da grilli giganteschi, riuscirebbe alla fine monotono: perciò, ad evitare che gli ascoltatori potessero stancarsi, ella aveva messo nel programma alcuni pezzi per pianoforte. Così, non solo l'audizione non ha peccato di uniformità, ma il pubblico ha potuto rendersi conto agevolmente dei pregi particolari del clavicembalo rispetto a quelli del pianoforte. Quale dei due strumenti ha vinto, nella gara suprema? Apparentemente, il clavicembalo, ma questa vittoria è derivata dal fatto che la Landowska aveva prescelto tutte musiche del settecento. In realtà, non potremmo immaginare senza orrore l'esecuzione del primo tempo dell'*Appassionata* di Beethoven, o della *Polacca in la bemolle* di Chopin sullo strumento antico. Le virtù del clavicembalo sono magnifiche, ma poche: esse bastano, tuttavia, a darci emozioni non fugaci: le saltellanti sonate dello Scarlatti e la flebile musica rococò di un Couperin non possono essere rivelate per intero se non sul clavicembalo. E questo basta largamente a giustificare la sua ricomparsa, dopo tanti anni d'oblio, e basta — sopra tutto — a farci ammirare Wanda Landowska, come una piccola fata che vive in un palazzo di cristallo, e giuoca con le perle, e genialmente educa a nuove armonie tutto un esercito di grilli canterini...

A. G.

I due spettacoli di domani al Margherita

Si avverte che quella di domani sarà la *Unica matinée* cui prenderanno parte tutte le grandi attrattive dell'attuale splendido programma: *Castagna*, l'elegantissima *Marchesa d'Elba*, il festival delle attrazioni di *M.* e *R. Bores*, *Talamos*, la *Dafuis*, *Chariot*, etc. Lunedì nuovo programma.

La Principessa Jolanda a Pinerolo

TORINO, 24. — Ieri la Principessa Jolanda, dopo una passeggiata a piedi per Torino, si è recata a Pinerolo in automobile insieme col fidanzato, con la contessa Galli, il conte Solari ed un fratello del fidanzato. Vestiva un *tailleur* da lutto ed anche il conte Calvi era in borghese e lutto per la morte della Regina Milena. A Pinerolo la Principessa si è recata direttamente alla villa Gomelia, dove è stata ricevuta dal proprietario e dalla sua signora che le hanno offerto un mazzo di fiori raccolti nella villa, la cui serra è ricca di preziose varietà floreali. Giungeva contemporaneamente da Torino un notissimo negoziante di mobili, incaricato dell'arredamento e delle tappezzerie. Gran parte però del mobilio sarà inviato da Palazzo Reale. Saranno presi ora con la Principessa gli accordi definitivi per gli arredi.

I fidanzati si sono trattenuti nella villa oltre quattro ore ed hanno visitato minutamente tutti i locali ed il vasto giardino. La Principessa ha dato essa stessa disposizioni precise per i lavori che sono ancora da eseguire. E in corso di costruzione un vasto locale ad uso di scuderia e di « garage ». Tutti i lavori dovranno essere ultimati entro il prossimo mese di aprile. Ieri l'atro sono pervenuti alla villa diverse qualità di fiori e piante inviate direttamente dalla Principessa.

Alle ore 17 nel vasto salone interno della villa è stato servito un thè a cui ha partecipato anche il capitano Valle della Scuola di applicazione di artiglieria, poscia la Principessa si è intrattenuta a cordiale conversazione coi convenuti.

Durante questo piccolo ricevimento essa ha seduto al pianoforte ed ha eseguito alcuni brani di musica classica. Accompagnata dal seguito ha quindi lasciata la villa facendo ritorno a Torino. Non è improbabile che essa torni a Pinerolo domattina per assistere ad una riunione ippica indetta dalla Scuola di Cavalleria nel vasto suo galoppatoio.

L'arrivo a Milano del nuovo Questore e del comm. Michele Bianchi

MILANO, 24. — Stamani, col direttissimo delle 8.10 è arrivato da Roma il comm. Paolo Di Tarsia nuovo Questore di Milano. Parecchie Autorità erano convenute alla stazione per riceverlo.

Il comm. Di Tarsia, dopo una breve visita in Questura, si è recato in Prefettura.

E' arrivato pure stamani a Milano il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero degli Interni il quale come è noto terrà domani mattina alle 10 un discorso al teatro Lirico in occasione del 4.o anniversario della costituzione dei Fasci.

La vertenza Baroncini - Quilici

BOLOGNA, 24. — In seguito al noto incidente avvenuto alla stazione di Bologna fra il direttore del *Resto del Carlino* comm. Nello Quilici e il rag. Gino Baroncini, alto commissario per l'Emilia, incidente di cui qualche giornale si è occupato, il dott. Quilici ha inviato al rag. Baroncini i suoi padrini nelle persone dell'avv. comm. Rossoni Tiraferri e del dott. Gino Bruti, redattore-capo del *Carlino*. Il rag. Baroncini ha nominato suoi rappresentanti l'ing. Puppini ed il tenente Baccolini.

Sull'incidente il giornale bolognese nella sua edizione di città pubblica la seguente nota:

« La stampa e l'opinione pubblica si sono interessate e si interessano in questi giorni di quanto è avvenuto fra il rag. Gino Baroncini, alto commissario politico per l'Emilia e la Romagna e il comm. Nello Quilici nella notte dal 21 al 22 corrente alla stazione di Bologna. Siccome la questione sta risolvendosi secondo la procedura cavalleresca, non è il caso di entrare nel merito se non per dichiarare che l'accaduto non ha assolutamente alcun rapporto con l'orientamento politico e con l'attività del nostro giornale. A seguito della pubblicazione fatta ieri dall'*Avvenire d'Italia*, il dott. Quilici ci comunica di aver sporto querela contro detto giornale accordando ampia facoltà di prova ».

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Palazzo Venezia
e il grande ricevimento di stasera

I.

Col ricevimento che sarà offerto stasera dal Governo Italiano ai membri del Congresso Internazionale delle Camere di Commercio, palazzo Venezia, rivendicato all'Italia il 25 agosto 1916, riallaccia dopo circa quattro secoli una tradizione, che, durante la Rinascenza, lo aveva reso famoso in Italia e nel mondo.

Giulio II, nel 1504, vi assiste a uno spettacolo teatrale preparato in suo onore, circondato da una trentina di cardinali e dalla Corte Pontificia. Prima di lui, Paolo II, che ne aveva gettate le fondamenta e lo aveva per sua dimora preferita, vi aveva accolto il Senato Romano, le Ambascerie; e dalle finestre aveva amato assistere ai banchetti che egli, con singolare larghezza, offriva al popolo nella piazza sottostante. Verso il Palazzo, dal Vaticano dove aveva ricevuto la porpora, mosse il corteo di Galeazzo Cybo, formato da venticinque suoi colleghi scortati dai loro seguiti pittoreschi. E sovente vi sostarono dei re che pur di passaggio per Roma, trovarono il modo di dispiegarvi i simboli della loro potenza e della loro ricchezza: così Carlo VIII di Francia; così Carlo V di Spagna. Poi, da quando Pio IV lo cedette alla Repubblica di Venezia quale sede degli ambasciatori di quella Repubblica, ricevendone in cambio per i rappresentanti della S. Sede il palazzo Gritti in Venezia, il Palazzo romano rimase come avulso dal ritmo della grandiosa vita papale; e accentuò il suo distacco dall'Urbe da quando, dopo Campoformio, divenne residenza dell'Ambasciata Austro-Ungarica presso il Vaticano.

II.

Comperate e demolite le molte casette che si addossavano alla Chiesa di S. Marco e alla Torre della Biscia, il card. Pietro Barbo gettò le fondamenta del palazzo poco dopo il 1450, e vi morì nel 1471, nella parte allora innalzata, che è quella a levante, verso il giardinetto e la Chiesa. La loggia papale devesi al cardinale Marco Barbo; il resto del palazzo, quello su via del Plebiscito, è posteriore e alla sua costruzione è legato il nome del card. Cybo.

Esternamente, sviluppato in larghezza, con mura enormi, merlato, con una torre a levante, una delle quattro fosse pensate in origine dall'architetto ideatore, ha ancora un'apparenza medioevale; ma nell'interno volle il magnifico committente che s'adornasse di tutte le grazie della Rinascenza: giardino e portici a doppio ordine; soffitti a cassettoni, splendido quello della porta d'ingresso su piazza Venezia; stanze immense; finestre elegantissime; magnifiche mostre marmoree alle porte; sontuose decorazioni pittoriche alle pareti. Decorò la Sala Regia il Bramante, arrivato di fresco dalla Corte milanese; decorò la Sala del Mappamondo Andrea Mantegna; un altro celebre pittore dovette adornare la Sala del Concistoro, *ma il suo lavoro sparve sotto una mediocre pittura neoclassica sostituita all'originale dopo il trattato di Campoformio. Da questo importantissimo nucleo centrale si spiccavano due fughe di sale minori, lungo piazza Venezia e l'attuale via del Plebiscito, creando un tal gioco di prospettive, una tale imponenza di masse e di vuoti, un tale irradiare di luci e di colori e un ristagno d'ombre, da costituire un complesso architettonico degno della Roma imperiale e e papale, superiore nella sua concretezza ai sogni dei più fantastiosi poeti.*

Sul nome dell'artista che, primo, ne dette i piani, si è battagliato parecchio e si battaglierà chi sa quanto ancora; sino a quando cioè qualche archivio segreto non ci restituisca quel documento — se pur esiste — che dica in argomento la sua parola definitiva. Il Vasari fa il nome di Giuliano da Maiano; il Müntz di Giacomo da Pietrasanta; il Marini di Bernardo Di Lorenzo; e fo grazia dei nomi di altri minori. Ma Domenico Gnoli e Corrado Ricci ritengono Leon Battista Alberti l'architetto del Palazzo; non nel senso ch'egli abbia presieduto ai lavori, cosa che non faceva quasi mai, ma come ideatore dei disegni sui quali avvenne la costruzione. Chi desideri sapere le ragioni della attribuzione vegga il « Roma » del Ricci, edito dal Formiggini. Che poi, accanto al nome dell'Alberti, se ne facciano altri, è ovvio, nè si infirma la tesi dei due valorosi scrittori; perchè, nel tempo, gli esecutori dovettero essere molti e non poche le modificazioni apportate ai progetti originari.

III.

Dal 1916 a oggi Federico Hermanin ha atteso ai restauro del nucleo centrale del Palazzo, costituito dalle tre sale citate e dall'appartamento Barbo, ridotto in istato deplorevole ad opera non solo degli ambasciatori austro-ungarici, ma anche di taluni veneti, come Niccolò Duodo e Giambattista Nani: uomini che non si peritano di innalzar muri di separazione, di tagliar le sale orizzontalmente per farne due piani, di coprire o demolire gli affreschi. Il restauro è abbastanza avanti: s'aprono le imponenti cubature di un tempo, occhieggiano qua e là le pitture della Rinascenza, sono stati ricollocati al loro posto i marmi delle porte e di un grandioso camino, quel che soffitto risplende della bellezza antica; ma più resta da fare di quello che non sia stato fatto.

Per una od altra ragione ogni tanto i lavori subiscono delle soste, ed è male, perchè così il Palazzo non sarà mai pronto ai fini cui si volle destinarlo, e cioè a sede dei solenni ricevimenti ufficiali; e occorrerà per chi sa quanto tempo ricorrere a ripieghi quando lo Stato se ne debba servire, come per l'odierna adunata in Roma dei rappresentanti della produzione e della economia mondiale.

Senza tenere conto di enti minori ed estranei alle arti, oggi il Palazzo ospita il Sottosegretariato alle Belle Arti, nella metà del braccio oltre il portone in via del Plebiscito; l'Ufficio del Sovraintendente alle Gallerie di Roma; la Biblioteca dello Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, al primo piano tra piazza Venezia e la Chiesa di S. Marco; e il Museo di Papa Paolo II, ch'è al secondo piano, su piazza Venezia. Il Museo fu recentemente smontato per cedere il posto alla Mostra dei Recuperi artistici dall'Austria, che occupa inoltre le Sale Regia e del Concistoro; ma ritornerà al suo luogo non appena gli oggetti ricuperati s'avviino alle loro sedi di origine.

Per la cronaca: occorsero sei anni di attesa dal giorno della sua redenzione, perchè, col ricevimento di sabato sera, s'aprisse finalmente al Palazzo Venezia l'era dei suoi nuovi destini.

R. STRINATI.

Bagni Castelfidardo

Via Castelfidardo, 32, Ambiente prim'ordine; Bagni igienici, disinfezione assoluta vasche e biancheria. Salone barbiere modernissimo. Gabinetto pedicure diretto signor De Micheli. Manicure.

Per l'ordinamento amministrativo di Roma

Il Consiglio della Unione costituzionale di Trastevere preso in esame quanto i giornali cittadini hanno enunciato circa un progetto di nuovo ordinamento amministrativo per la Città di Roma, ha deciso di indire una Assemblea straordinaria nella quale verrà ampiamente discusso il grave ed importante problema.

Delenda Carthago

Abbiamo battuto più volte sulla necessità di ordinare il traffico cittadino in modo più rispondente agli attuali bisogni e, sopratutto, al decoro della Capitale. Torneremo sempre sull'argomento finchè esso non venga considerato in tutta la sua gravità. Il sen. Cremonesi che, in qualità di R. Commissario, ha ora i pieni poteri sulle cose del Comune, è uomo di larghe vedute, di acuta perspicacia, e ci dà affidamento che non vorrà trascurare questa importantissima parte dell'ordinamento urbano.

Detto ordinamento dovrà essere rinnovato radicalmente e con principî del tutto moderni. Nè certo mancherà modo con un poco di buona volontà di dare a Roma, con l'applicazione di severe disposizioni in proposito, quei caratteri di correttezza esteriore nei quali poi deve inquadrarsi, per amore o per forza, la buona educazione dei cittadini. Tuttavia non ci sembra male ripetere qui i nostri tre « punti » essenziali che abbiamo già altra volta esposto e nei quali si concretano le necessità più rudimentali e più urgenti del traffico cittadino.

E cioè:

1) Porre degli agenti sui crocicchi di maggior movimento; non perchè stiano a meditare sulle proprie avventure amorose, come avviene ora, ma per regolare il traffico nelle diverse direzioni, e con l'incarico preciso di non far muovere alcuno senza il loro ordine. Dare ad essi inoltre facoltà di sospendere totalmente, quando lo credano opportuno, il traffico dei veicoli per dar modo all'agglomeramento dei pedoni di sfollare.

(Tutto ciò è istituzione più che antica nelle altre città del mondo. In Italia — gran paese della confusione — non si è mai voluta comprendere. Sappiamo però che il sistema è stato di recente adottato a Milano. Non vediamo proprio per che ragione non si debba adottare anche a Roma. Quei grovigli di veicoli che lottano fra loro furiosamente debbono scomparire; come pure deve scomparire lo sconcio di vedere delle vecchierelle o delle mammine circondate dai loro bambini, che attendono i dieci e i quindici minuti per passare da un marciapiede all'altro e che non potendo correre sono continuamente ricacciate indietro dalla minaccia di un veicolo sopravveniente. Chi va in vettura non ha sulla via dei diritti superiori di chi va a piedi. Questi sono dunque degli spettacoli disgustosi, indegni di una città civile).

2) Obbligare i veicoli di qualsiasi genere a sostare presso le fermate dei trams.

(E' chiaro che se i passeggieri per andare sul tram debbono andare sotto una automobile, preferiscono rinunciarci. E se non si dà modo ai passeggieri dei tram di salire e discendere è perfettamente inutile che il tram funzioni).

3) Vietare infine le fermate di qualsiasi veicolo in alcuni tratti di troppo intenso movimento. (A via Condotti, per esempio, se si ferma una vettura per far discendere un passeggiero, è anche costretta a fermarsi tutta la colonna di veicoli che segue, ivi compresi un paio di trams elettrici. Non è detto che chi va in carrozza debba proprio essere deposto sulla soglia della casa in cui si reca; può benissimo discendere in un luogo prossimo).

Ci vogliono dunque restrizioni severe ed immediate. Dal canto loro i cittadini debbono convincersi che la restrizione in questo senso non è che un fenomeno apparente, in quanto che essa è applicata per regolare meglio il movimento di tutti, concedendo di conseguenza una maggiore libertà al movimento di ciascuno. Oltre di che un simile ordinamento si impone per un principio di educazione generale e per una ragione di prestigio. Le buone caratteristiche di un popolo e tutto il suo senso di disciplina vengono giudicati generalmente dalle sue apparenze formali e per quel che esso lascia conoscere nella strada.

Il Congresso Naz. d'Assistenza ai Minorenni

Nella sede del Patronato dei Minorenni Condannati Condizionalmente (Piazza Santo Stefano del Cacco, 26) si sono riuniti i delegati delle Associazioni che hanno aderito alla Federazione fra gli Istituti Romani di Assistenza ai minorenni.

Per il Patronato promotore intervennero il Presidente Grand. Uff. Umberto Castellani ed i Consiglieri comm. prof. Ugo Conti e professoressa Fanny Dalmazzo. La Società « Pro Infantia » era rappresentata dal comm. Roberto Prochet; l'« Opera Nazionale » per l'assistenza degli orfani di guerra anormali psichici dal cav. uff. Eugenio Piatti; il Protettorato di San Giuseppe dal Grand. uff. Epaminonda Querci; l'« Opera della Assistenza Nazionale nell'Italia Redenta » dalla Signora Zoccoletti; la « Società Vita e Lavoro », Opera Nazionale provinciale di Assistenza alla Maternità ed all'Infanzia illegittima dalla Signora Ida Magliocchetti Mengarini; l'« Opera dei Convitti Infantili » dalla stessa Signora; per il « Segretariato Italiano di Assistenza all'Infanzia » il cav. uff. Paolo Gaetano; per l'« Associazione della Donna » la signora Olga Modigliani; per i « Fanciulli della Strada » la Baronessa De Bonis; per gli « Istituti Domenico Orano » il Sig. Emanuele Orano; per le « Colonie Estive Federico Di Donato » il sig. Oreste Faldi; per l'« Associazione Romana Fanciulli Anormali Deficienti », l'avv. Ferruccio Landi; per la Sezione « Opere Sociali » del Lyceum la prof.ssa Rosmunda Tomei Finamore; per la « Scuola Magistrale Ortofrenica » la Signora Maria Montesano Levi-Della Vida; in rappresentanza della Sig. Malagodi; per le « Colonie dei Giovani Lavoratori » il prof. comm. David Levi Morenos; per il « Comitato Circoscrizionale della Croce Rossa » l'on. avv. Amedeo Sandrini; per gli Istituti « Arte e Lavoro » (diretto dal Padre Campana) e per l'« Opera Vita e Lavoro » e « Assistenza Materna » (diretta dalla prof.ssa Guglielmina Ronconi), il sig. Antonio Spina.

Avevano mandato pure la adesioni il « Rifugio Majetti » e il « Patronato dei Liberati dal Carcere ».

Procedendosi alla nomina della Presidenza della Federazione vennero designati a voti unanimi il Grand. uff. Umberto Castellani come Presidente, il comm. Prochet ed il comm. Querci come vice-presidente, il signor Antonio Spina come Segretario.

L'avv. cav. uff. Pasquale Sollima intervenne come delegato del Partito Nazionale Fascista.

Dopo interessantissima discussione venne deliberato che la Federazione assumesse l'iniziativa di indire in Roma un Congresso Nazionale per l'assistenza dei minorenni abbandonati e traviati.

Si stabilì cons'altro che il Congresso debba aver luogo nei giorni 27, 28, 29 maggio prossimo venturo. Si concretarono i temi e si nominò un Comitato Esecutivo nelle persone del prof. Conti, della prof.ssa Dalmazzo, della Baronessa De Bonis, del comm. Majetti e dell'avv. Sollima. L'importante adunanza si chiuse con un voto perchè anche in questa così interessante materia sociale, l'Italia trovasse la sua via.

Pasqua!

La festività che segna l'inizio della Primavera si approssima. Tutti si affrettano a celebrarne la solennità.

Per fare cosa gradita al publico la Società Anonima E. A. Castelnuovo e C. ha iniziato nei suoi Magazzini di Via dello Statuto, Largo Arenula e Via Nazionale una larga distribuzione di uova di cioccolato finissimo che sono date in dono proporzionale all'acquisto di ciascun compratore.

La festa dell'Ulivo

Domani sera alle ore 22 nel salone del Costanzi avrà luogo la «Gran Festa dell'ulivo» a beneficio delle Colonie marine Nenci.

Per la soirée danzante, data la ricerca dei biglietti, si prevede un numeroso concorso di pubblico.

Albergo-Savoia - Roma

di G. Beltrandi e C., situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

Un Busto ad un grande della scienza

Nella Stazione di patologia vegetale si è inaugurato il busto al prof. Giuseppe Cuboni, che fu il fondatore ed il direttore di questo importante istituto scientifico per oltre un trentennio.

Hanno aderito alla solenne cerimonia S. E. Tittoni, presidente del Senato, S. E. Acerbo, S. E. il ministro della P. I., S. E. Corgini, oltre ai principali e più illustri professori delle scuole superiori di agricoltura e delle Università, e numerosi Enti agrari e scientifici italiani e stranieri. Tra gli intervenuti S. E. il ministro per l'Agricoltura, S. E. Boselli, S. E. Credaro, S. E. Pantano, S. E. Mililani, il senatore Marchiafava, l'on. Maury, l'on. Soderini, l'on. Suardi, l'on. Volterra ed altri che ci sfuggono.

Rappresentata largamente la scienza italiana fra cui notiamo i professori: Pirotta, Petri, Tommasi, Cortesi, Strampelli, Carlucci, Nazari, Clerici, Peyronel, Rivera, Bruttini, Trinchera, ecc. Vi erano pure numerosi funzionari del Ministero dell'Agricoltura, con alla testa i due direttori generali per l'agricoltura e le foreste. La sala era gremitissima: è impossibile dare l'elenco delle gentili e colte signore intervenute a far corona alla signora Cuboni e di numerose personalità della tecnica e del mondo agrario. Hanno ricordato l'illustre biologo italiano scomparso il prof. Pirotta, il prof. Traverso, rispettivamente presidente e segretario del Comitato esecutivo, il prof. Petri, designato a successore del Cuboni, oratore ufficiale e S. E. il ministro De Capitani, il quale pose in rilievo l'alto valore della scienza del Cuboni coltivata, la quale ha dato al Paese contributi tangibili nella produzione agraria.

Nozze e beneficenza

Ieri mattina in Campidoglio il gr. uff. Federico Mastrigli, ufficiale per lo Stato Civile, univa in matrimonio il capitano di cavalleria Giovanni Mario Lombard con la signorina Madeida De Poliakoff. Testimoni per lo sposo il generale Vittorio Bertone di Sambuy e il colonnello Pio Angelini; per la sposa i sigg. Maustaeph Khan Safaol Memaleh e il sig. Nicolò de Bock.

Il padre della sposa ing. Lazzaro De Poliakoff, un russo residente da circa 10 anni a Roma, in occasione delle nozze della sua figliuola ha pregato l'ufficiale di Stato Civile di voler accettare la somma di L. 3000 che egli voleva offrire per la restaurazione dell'Erario, in segno della sua simpatia e della sua ammirazione per l'opera del Governo Nazionale Italiano, restauratore della disciplina, dell'ordine, del lavoro e del rispetto alla legge.

L'ufficiale di Stato Civile, dopo aver ringraziato l'offerente per la nobile intenzione manifestata, ha pregato l'ing. De Poliakoff di voler invece consentire che l'offerta sia posta a disposizione del R. Commissario per scopi di beneficenza. La somma, pertanto, è stata rimessa al R. Commissario per la destinazione suindicata.

Le Conferenze
Alla "Pro Educazione,,

Dinanzi un pubblico numeroso l'egregia scrittrice Enrica Barzilai-Gentilli, nella sala della scuola « Fuà Fusinato » ha trattato il tema: *La donna e il fanciullo nell'opera della scrittrice Ellen Key.*

Dopo un breve esordio, essa presentò la nobile figura della fervente propagandista svedese, facendone risaltare i nobili ideali e le avanzate teorie, manifestate nella sua pregevole opera. S'intrattenne specialmente del volume il *Secolo del fanciullo*, che può dirsi un esauriente e moderno programma sull'educazione dell'infanzia e sul grande compito affidato alle madri. Il pubblico che aveva seguito col più vivo interesse l'elevata conferenza educativa, applaudì calorosamente in fine.

La Presidente della « Pro Educazione della donna » prof. Rosmuda Tomei Finamore disse poi brevi e sentite parole di assentimento alle nobili teorie esposte dalla Conferenziera.

Per l'inizio della nuova stagione

Non solo tutti coloro che abitano i quartieri Ludovisi, ma quanti sono nei punti più eccentrici della città, conoscono molto bene i *Grandi Magazzini Successori Giulio Bondi — Via Flavia* — che è loro meta quotidiana per ogni acquisto di *Tessuti di cotone e di lana, confezioni, biancherie, e tappezzerie.* Per la nuova stagione cominciano ad arrivare i più ricchi assortimenti delle migliori novità. Chi non visita i suddetti Magazzini prima di provvedere a quanto gli è necessario, non cura i suoi interessi, giacchè la modicità dei prezzi e l'ottima qualità delle merci costituiscono la direttiva costante dei suddetti Magazzini.

La morte dell'avv. Silvio Turco

Ieri sera, nella sua abitazione in via Clitunno [illegible] si è spento serenamente l'avv. Silvio Turco, professionista di valore, e che fu anche giornalista brillante e scrittore di argomenti letterari e politico-sociali.

Domani domenica alle 14.30 avranno luogo le esequie.

Alla vedova desolata, ai figli, al fratello on. Alessandro Turco, e alla famiglia tutta sentite condoglianze.

La bandiera agli ex-prigionieri

L'Associazione Nazionale ex Prigionieri di Guerra costituitasi in Roma dopo infiniti sforzi col principale intento di rivendicare a favore dei soci i diritti morali e materiali, che le immani sofferenze patite durante la prigionia hanno reso sacri e di far conoscere alla nazione che nessuna violenza e nessuna privazione valse a far affievolire nell'animo dei «puri» l'amore per la Patria lontana, e la fede negli alti destini della medesima; rende noto che Domenica 25 corrente alle ore 16, nella Sala Minerva in Via Cernaia (angolo Piazza dell'Esedra) si svolgerà una solenne cerimonia per il Battesimo della bandiera dell'Associazione.

Gentile Madrina di tale battesimo sarà la signorina Laura Breschi.

Le Autorità, i soci delle Associazioni Patriottiche, militari e civili sono pregati di voler cortesemente intervenire alla cerimonia.

L'arrivo del Re dell'acciaio

NAPOLI, 24. — Mr. Gary con la sua signora è giunto a Napoli ieri alle 16.20 e, appena compiute le pratiche di bordo, con una lancia si è recato all'Hotel Excelsior accompagnato da miss Daganà, dall'ing. Quattrone e da Mr. Keitly. Col diretto delle 23.15 il Re dell'acciaio è partito per Roma.

Stamani, alle ore 6,30, è arrivato a Roma mister Gary, il « Re dell'acciaio ». Il miliardario, giunto con la sua signora e con seguito, ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Proviene da Napoli, dopo una crociera nel Mediterraneo a bordo del *Mauritania*.

A Roma sarà ricevuto dal Re, dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, e dal Pontefice.

Oggi ha avuto luogo un banchetto al Castello dei Cesari, ove hanno partecipato il R. Commissario e le autorità cittadine.

PASQUA

E' vero che il proverbio dice che le uova sono buone anche dopo, ma nel caso che saremo per esporre, è meglio pensarci prima.

Noi intendiamo di dare qualche consiglio ai nostri lettori e specialmente alle nostre lettrici per i regali che hanno bisogno di fare in occasione delle feste pasquali.

Non c'è niente di peggio che girare le strade ben disposti a spendere il proprio denaro e non sapere cosa comprare.

Il pensiero ricorre facilmente alle gioie, ma quando ci troviamo innanzi al costo odierno ci accorgiamo che solo con una grande cifra si può fare un certo effetto.

Ed allora cosa?

Bisogna sostituire con ciò che le signore *apprezzano quanto le gioie. I merletti ed i ricami per le toilette o per la casa.*

Cosa c'è di più bello che una sciarpa in punto di Milano o di Venezia? Od un ricco ventaglio con stecche copiate dall'antico, in avorio o madreperla? Od un oggetto per la Casa? — una tovaglietta da thè — un centro da tavola — un servizio completo per pranzo, una coperta, ecc. ecc.

Tutto ciò si trova da quel *gioielliere* che non è *orefice*, da Jesurum in Piazza di Spagna che ora ha tutte le novità della stagione.

La sintetica a Roma

Anche Roma — come Torino, Genova, Bologna ed altre città d'Italia — avrà la acqua «sintetica», avendo il Ministero dell'Interno, con Decreto 5 marzo 1923 n. 11 accordata l'autorizzazione alla vendita dell'*Acqua Minerale Sintetica «Sovrana»*.

Questa buonissima acqua da tavola — mineralizzata per sintesi, sterilizzata con mezzi modernissimi ed imbottigliata con sistemi approvati dall'Ispettorato di Sanità pubblica — è raccomandabile per la sua efficacia nelle malattie dell'apparato digerente e delle vie urinarie nonchè per il suo prezzo molto modesto.

Ne avvertiamo pertanto la Cittadinanza Romana! Chi è affetto da disturbi di stomaco — chi soffre di stitichezza abituale e di acido urico — avrà d'ora innanzi a sua disposizione un rimedio sicuro, efficace ed economico!!!

Monte dei Paschi di Siena
CONCORSO

E' bandito un « Concorso » per titoli all'Ufficio di Ragioniere Capo. Titolo minimo diploma ragioniere, indispensabile aver disimpegnato almeno tre anni importanti funzioni ragioneria Istituto congenere. Età 30-45. Stipendio iniziale L. 20.000 e accessori.

Speciali benefici per servizio prestato altri Istituti e per lauree conseguite Scuole Istituti commerciali. Chiusura concorso 7 Aprile 1923.

Domande e schiarimenti presso l'Istituto.

LA DIREZIONE.

La Letteratura Musicale

si è arricchita di alcune opere notevolissime, vere perle nella collana dei «Manuali Hoepli». Del M.o V. Ricci (autore del conosciutissimo e classico manuale di *Orchestrazione*, L. 15) abbiamo *Il bel canto*, florilegio di pensieri consigli e precetti di scrittori antichi e moderni, con una attraente e completa storia di quest'arte. Il bel volume fregiato dal Cicari, costa, legato L. 15. Del M.o Magrini ecco pure in questi giorni la 3.a ediz. del *Manuale completo di musica*, libro enciclopedico di preziosa consultazione teorico-pratica per le famiglie e le scuole, per insegnanti ed alunni (musica in generale, strumenti, acustica, teoria, armonia, canto pianoforte, storia della musica) di pag. 740 abbondantemente illustrate (L. 28). Indispensabile poi a chi s'interessa di musica teatrale e vi si destina, *Il Cantante e la sua Arte*, di Wronski e Vitone, che comprende, oltre la tecnica della voce, un completo trattato di mimica e truccatura con ricca illustrazione inedita (L. 15). — Tutti questi volumi sono presentati in veste e legatura degnissima che li rende adatti per dono. Spedizione dietro invio dell'importo all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano (4).

Un carrettiere schiacciato dal suo carro

I carabinieri della Stazione di S. Paolo, assieme al signor Giuseppe Signeri ed al carrettiere Americo Gatti, ieri sera, ad ora tarda, trovarono in via Grotta Perfetta, un uomo che, immobile, giaceva attraverso la strada, privo di sensi. A poca distanza, un carretto, trainato da un cavallo, vagava lentamente senza guidatore.

Esaminato sommariamente l'uomo, lo adagiarono sul carro — appartenente alla Ditta Perunofeli — e lo portarono alla Consolazione.

Quivi i medici constatarono che l'infelice era orribilmente massacrato per schiacciamento del petto e del bacino e per la frattura della base del cranio. Evidentemente, egli era caduto sotto le ruote del suo carretto che lo avevano schiacciato a quel modo.

Sottoposto alla laparatomia, il poveretto è spirato senza profferire parola.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale fa indagini per la idnetificazione del disgraziato carrettiere.

* * *

Il carrettiere trovato morto a S. Paolo è stato identificato per Marinelli Fernando di Cesare di anni 26 romano, abitante in Borgo S. Angelo 20, carrettiere, presso la Ditta Pernaselli.

Lloyd Triestino
da Roma a Luxor in quattro giorni e mezzo

Diamo le seguenti indicazioni circa il servizio dei piroscafi del *Lloyd Triestino*, con partenza da *Roma* per *Luxor* (Egitto).

Partenza da *Roma* ogni venerdì alle 20,30 ferrovia — W. L.

Arrivo a *Brindisi* ogni sabato alle 11,50 ferrovia.

Partenza da *Brindisi* ogni sabato alle 14, con piroscafi celeri di lusso.

Arrivo ad *Alessandria* ogni lunedì alle 15.

Partenza da *Alessandria* ogni lunedì alle 18, ferrovia.

Arrivo a *Cairo* ogni lunedì alle 21,30, ferrovia.

Partenza da *Cairo* ogni martedì alle 18,30, treno di lusso.

Arrivo a *Luxor* ogni mercoledì alle 7,30.

Ritorno: partenza da *Luxor* ogni mercoledì, alle 19.

Arrivo a *Roma* ogni lunedì alle 9,15.

L'Agenzia del Lloyd Triestino al Cairo organizza escursioni in tutto l'Egitto e in modo speciale per la visita delle tombe dei Faraoni a *Luxor*.

Per comitive prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi alle Agenzie del Lloyd Triestino.

L'incendio al Palazzo delle Poste

Il pubblico di Roma, del quale si può dire che ieri fece un pellegrinaggio continuato a piazza di S. Silvestro, potè rendersi conto dell'ordine improvvisato efficacemente a tutela del palazzo incendiato e della sapiente disposizione colla quale furono conciliati il mantenimento dei servizii sia pure ridotti colla necessità inevitabile di dare sfogo alla curiosità ansiosa del pubblico.

Dopo che, a cura del cassiere principale delle autorità militari e di P. S., furono messi in salvo la cassa e i valori, le porte del palazzo rimasero aperte, sotto la guardia dei carabinieri e dei granatieri e chiunque, anche sommariamente, potè dimostrare di aver qualcosa da fare colla posta, potè entrare nel palazzo, accedere agli sportelli e magari — perchè no? — giracchiare a suo comodo nei portici del palazzo devastato.

Il lavoro di ripristino dei servizi telegrafici fu condotto con un'abilissima rapidità, che fa onore alla maestranza degli elettricisti dello Stato; e alle undici del mattino già poterono essere avviati i primi telegrammi per l'Italia e per l'Estero. Nelle ore pomeridiane e nella notte, il servizio aveva raggiunto la sua efficienza quasi completa, tanto che potè esaurirsi anche l'enorme stock dei telegrammi di «stampa» che sogliono aver corso, a tariffa ridotta, dalle 21 alle 9 del mattino.

La Direzione generale delle Poste infine, inviava una circolare urgente a tutte le succursali dipendenti perchè venissero regolarmente accettate comunicazioni telegrafiche, intendendosi che il servizio fosse integralmente riattivato nella giornata.

Così, gli apparati telegrafici distrutti furono man mano sostituiti da altri, alla cui installazione provvidero rapidamente i tecnici della Scuola di telegrafia, aiutati da operai meccanici, sotto la direzione di numerosi ingegneri. E le linee principali funzionarono subito.

A gran parte del servizio per l'Estero provvide la stazione radiotelegrafica di S. Paolo con precisione e così perfetta soddisfazione del pubblico, che si pensa già ad un assestamento normale di questa Stazione, per modo che essa possa essere adibita largamente al servizio estero, specie per la Francia e per la Germania.

Ecco i particolari dei provvedimenti presi per il ripristino dei servizi:

Gli apparecchi Wheaster della Camera dei deputati sono stati adibiti per la diramazione delle notizie ufficiali e della «Stefani».

La rete speciale del Ministero Interni ha dato la possibilità di utilizzare due comunicazioni quadruple Baudot con Milano e con Napoli una duplice con Torino, una comunicazione Hugues con Firenze e una comunicazione Hugues con Venezia.

Torino facendo da intermediario per le comunicazioni con Parigi e Londra compiuta il servizio radiografico della Stazione di S. Paolo.

Alcuni apparati Baudot, che erano in riserva nel Magazzino Centrale, sono stati destinati al servizio, per modo da riparare in buona parte all'opera degli apparati distrutti e da ottenere, entro oggi, una ripresa pressochè normale.

Le inchieste escludono il dolo

Come sempre avviene, le prime impressioni prodotte da questo grave incendio si affermarono in un sospetto che accennava ad un misterioso intervento doloso.

Se siamo bene informati, tale sospetto ormai è eliminato quasi completamente dai risultati delle varie inchieste, che furono istituite parallelamente dalle varie autorità competenti.

Le indagini, rapidamente ed esaurientemente condotte dall'ing. Zanni, della Direzione generale servizi elettrici, prospettano infatti la probabilità, anzi la quasi certezza che l'incendio sia stato causato da una deplorevole, ma non occasionale e non delittuosa imprudenza.

E con questa opinione dell'ing. Zanni, confermata dal risultato di accuratissimi accertamenti, concordano le dichiarazioni del comandante dei vigili e dell'autorità di pubblica sicurezza.

Ecco la causa del gravissimo sinistro, quali sono particolarmente risultate dalle indagini eseguite ieri mattina dagli incaricati del ministro delle Poste.

Il fuoco si è sviluppato in uno stanzino adibito un po' a ripostiglio, un po' a deposito di vecchie carte, di indumenti degli impiegati e di rifiuti di ogni genere. Giova notare che il ripostiglio predetto non risulta fosse tenuto in condizioni di nettezza e di ordine, il che ha facilitato indubbiamente il dilagare rapido delle fiamme. La inchiesta ritiene in sostanza che un cerino, ancora acceso, lasciato cadere distrattamente vicino a carte vecchie o a vecchi indumenti abbia determinato il principio dell'incendio. Le fiamme, alimentate dall'aria che penetrava da finestroni attigui — in corrente con altre finestre situate nell'officina e nel reparto degli apparecchi — non tardarono, nonostante l'intervento degli impiegati e dei commessi, ad investire le conduture elettriche.

La situazione risultò così fulmineamente aggravata. Gli impiegati strapparono le valvole; ma la guttaperca delle condutture, sensibilissima al calore, andò ugualmente a fuoco. Di qui un incendio — causato dal corto circuito — nell'incendio; di qui l'investimento rapidissimo.

Ai vigili del fuoco la segnalazione dell'incendio pervenne alle ore 2.40. La partenza dei vigili, agli ordini dell'ing. Olivieri, ufficiale di guardia, fu immediata. Riconosciuta la gravità dell'incendio, l'ing. Olivieri richiese gli autocarri e l'autopompa, che giunsero prontamente.

* * *

Per l'interruzione del servizio telegrafico causato dall'incendio, le Stazioni R. T. del Gruppo di Roma hanno disimpegnato, durante la giornata di ieri, un traffico totale di 28.500 parole.

Ancora il furto di Gentilezza

Sul furto del montino di Via Ricasoli proseguono sempre attivissime le indagini. Ieri, come pubblicammo, fu arrestato lo *chauffeur* dell'automobile gialla, Nazzareno Natali, di anni 26, romano, abitante al n. 219, in viale Principessa Margherita. Ma il Natali è riuscito a porre decisamente il suo «alibi» e a dimostrare ch'egli giovedì mattina, non stava al governo della famosa automobile, che non poteva trovarsi in via Ricasoli e che effettivamente era in altro luogo. Così è che è stato rilasciato.

Tentato borseggio in tram

Sopra un tram della linea numero 16, un giovane che poi fu identificato per Galante Andrea di anni 20 abitante in via [illegible] Giulio Cesare 183, tentava truffare la borsetta ad una signora che gli sedeva vicino, ma scorto dallo studente d'ingegneria a nome Innocente Alessandro, veniva dallo stesso afferrato, mentre saltato dal tram tentava di fuggire, e dal commissariato Monti, fu senz'altro tradotto a Regina Coeli.

Arrestata per minaccia a mano armata

Gli agenti di S. Paolo, hanno arrestata una certa Zusassi Antonia, maritata Mita, fu Giovacchino, romana di anni 29, abitante in via della Ferratella 33-B, padiglione primo, fruttivendola, perchè aveva minacciata con un coltello la propria suocera a nome Pignoti Luigia fu Pietro di anni 54, abitante in via del Ghettarello, 15.

Disperato, per difetto di quattrini, si spara

Poco dopo la mezzanotte scorsa, in piazza della Stazione di Termini, un giovane ha preso il taxi automobile N. 55-306 ed ha ordinato allo chauffeur Ettore De Romanis — abitante in via S. Mauro, 69 — di portarlo al Policlinico.

L'auto si era messa in moto ed era arrivata appena dinnanzi i cancelli della caserma del Macao, quando una detonazione secca è rimbombata nello interno della vettura. Lo chauffeur De Romanis ha dato prontamente il freno e si è precipitato allo sportello della carrozza ed ha visto il suo cliente riverso sui cuscini neri, con una rivoltella, ancora fumante, stretta nel pugno. Aveva gli occhi stravolti, mugolava parole incomprensibili e pareva invaso da un accesso di improvvisa follia.

Il De Romanis chiamò aiuto nella notte ed ebbe ventura di richiamare l'attenzione della guardia di finanza Giuseppe Parbini. Questi aiutò a disarmare il suicida, mentre il De Romanis riprendeva velocemente col suo taxi la via del Policlinico.

I sanitari di servizio esaminarono il ferito. Gli rinvennero una ferita di arma da fuoco alla regione mammaria, che giudicarono con riserva di gravità.

Il suicida dichiarò all'agente Cacigli di essere Gino Chiandoni, di anni 21, da Udine, e di avere attentato alla sua vita perchè, non avendo denari, ed avendo ricorso alla sua famiglia, questa non gli aveva risposto. Che, per questo era andato a comprare una rivoltella...

Meglio avrebbe fatto il Chiadoni a mangiare il prezzo della rivoltella e a mantenere a sorti migliori le energie della sua giovane vita!

Grave investimento a S. Giovanni

Stamattina verso le ore 10 fuori porta S. Giovanni è accaduto un grave investimento del quale sono rimasti vittime l'ufficiale d'artiglieria Romeo Tonini e un cascherino del forno Bonomi sito nella predetta località, certo Mauro Sessa.

Detto cascherino guidava un carro militare carico di pane. Giunto all'altezza di Ponte Lungo, forse per inesperienza del cascherino o per un improvviso imbizzarrimento del cavallo, investiva l'ufficiale Tonini che precedeva in bicicletta in senso inverso.

Oltre passato il povero ufficiale, il carro, non più guidato, andava ad urtare violentemente contro il muro, in modo che il ragazzo Sessa veniva sbalzato e picchiato contro un cumulo di pietre, rimanendo privo di sensi.

Tanto l'ufficiale, quanto il cascherino sono stati trasportati a S. Giovanni. Il Sessa, che ha riportato gravissime lesioni in tutto il corpo, giace ora quasi moribondo, e l'ufficiale è anch'egli rimasto ferito in malo modo.

Uno schiaffo troppo pesante

Ieri sera verso le ore 19, il suddito argentino Bombal Domingo fu Ignazio nato a Mendoza nel 1892, alloggiato all'Hotel Excelsior, si trovava nel caffè Paraglia in Piazza Venezia.

All'atto del pagamento della consumazione, il cameriere a nome Fubelli Alfonso di anni 39, gli presentò la nota coll'aumento relativo alla musica.

Il Bombal, incominciò ad inveire contro il malcapitato cameriere, dicendo che il conto non era esatto, poichè il detto aumento era arbitrario.

Il cameriere, cercò di convincere il nostrico argentino, ma questi per tutta risposta, gli lasciò andare un solennissimo schiaffo che fece cadere il povero Fubelli.

Nella caduta il cameriere battè violentemente la testa e rimase a terra svenuto.

Raccolto da altre persone fu trasportato alla Consolazione dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale, per la quale è stato trattenuto in osservazione.

Il violento Bombal è stato arrestato poco dopo.

Casse forti

... delle primarie Fabbriche Italiane Sbizzieri contro la fiamma ossi-acetilenica le migliori del commercio. Napoli, Piazza Borsa, n. 30 — Roma, Via Stamperia, 72.

All'Apollo: si replica la Grande Festa Giapponese
Il debutto di Lina Loti

Con la replica della *Grande Festa Giapponese* che iersera ottenne un successo superiore ad ogni aspettativa questa sera avremo il debutto di *Lina Loti*, la creatrice della macchietta comica femminile. All'originalissima artista che in tutta Italia ha conseguiti i più invidiabili successi, farà degna corona un programma ricco di ogni attrattiva.

SPETTACOLI del 24 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 24 — Ore 20.30:

Grande Riunione Internazionale di Box

DOMENICA, 25 — Due rappresentazioni a prezzi popolari. Ore 16.30: **MANON**, con ingresso gratuito ai bambini. — Ore 20.30: **AIDA**.

LUNEDI', 26 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: **PETRONIO**.

MARTEDI', 27 — Ore 20.30: (fuori abb.) a prezzi popolari concordati col comune: **GLI UGONOTTI**

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 24 — Ore 21 (abbonamento B): Prima rappresentazione di:

Maschere - Il frutto acerbo

DOMENICA, 25 — Ore 17: (fuori abb.), replica di **MASCHERE** e **IL FRUTTO ACERBO** — Ore 21: replica (abbonamento A) del **SANGUE**.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

SABATO 24 — Ore 21: Serata in onore di Domenico Marrone con:

Le pillole del Diavolo

DOMENICA, 25 — Ore 17 e 21: **BOUGNIZZA**.

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

SABATO, 24 — Ore 17 e 21: Replica di: **GEISHA** (due quadri) — **EXCELSIOR** (due quadri), **ATTRAZIONI** (due numeri).

DOMENICA, 25 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Lo strozzino*.

NAZIONALE — Compagnia Italiana Monaldi — Ore 21: *Il dovere del medico* e *Il Vangelo di Monsignore*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

La chiusura del Congresso del Commercio internazionale

L'assemblea generale approva unanime le proposte americane per la ricostruzione europea

Rappresentanti del gruppo finanziario ricevuti dall'on. Mussolini

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto, a palazzo Chigi nel salone della Vittoria, i rappresentanti del gruppo finanziario intervenuti al Congresso della Camera di Commercio internazionale. Erano presenti i sig. Willis H. Booth vicepresidente della Guaranty trust Co di New York; Maurice Despret presidente del Consiglio, della Banca di Bruxelles; K. A. Wallemberg ex ministro degli affari esteri di Svezia e presidente dell'Unione delle camere di commercio di Svezia; prof. Gustavo Cassel della Università di Stoccolma; W. Westermann, presidente dell'Unione delle Banche di Rotterdam; M. Lewandowski, direttore del Comtoir national d'escompte, vice presidente dell'Unione sindacale dei banchieri di Francia; Walter Leaf presidente della London County Westminster e Parris Bank; Nelson Dean Jay consigliere della Banca Morgan and. Co; Fred I. Kent vicepresidente della Bankers Trust company.

La Commissione accompagnata dall' on. Cassin è stata presentata dall'avv. Bianchini dell'Associazione bancaria italiana, ha recato al Presidente le risoluzioni votate dal Congresso all'unanimità, per il regolamento delle riparazioni e dei debiti interalleati facendo presente che in relazione agli stessi argomenti si è costituito un comitato permanente che inizierà subito i suoi lavori onde assicurare la esecuzione delle deliberazioni prese. In special modo è stato posto in evidenza il concorso della Delegazione americana rappresentata dai sigg. Booth e Kent che si sono impegnati a portare l'eco delle discussioni di Roma in America preparando attraverso la potente organizzazione delle Camere di commercio americane l'opinione pubblica per una stretta collaborazione con l'Europa e l'Italia in particolare.

I presenti hanno espresso unanimemente la propria ammirazione e soddisfazione per le condizioni dell'Italia constatate durante la loro permanenza ed in particolar modo la loro fiducia nello spirito realizzatore del governo fascista, che, hanno detto, può essere additato ad esempio anche alle altre nazioni.

Il Presidente infine si è trattenuto particolarmente con ciascuno degli intervenuti trattando particolarmente questioni interessanti i singoli paesi rappresentati, e si è dichiarato soddisfatto per i risultati ottenuti dal congresso esprimendo la speranza, che a differenza di quanto fino ad ora è stato fatto nelle diverse riunioni internazionali si arrivi effettivamente ad una attuazione pratica delle decisioni prese. Tutti i presenti dopo essere stati cordialmente salutati dal Presidente si sono ritirati manifestando la più viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta il che prova lo spirito pratico che il Presidente segue nella trattazione delle questioni interessanti il paese.

Unanime consenso alle proposte Kent

Non è a dire che le proposte presentate, a nome della Sottocommissione speciale, da Fred J. Kent — il quale potè dichiarar di parlare a nome di due mila banche e banchieri, della banca, cioè, di tutti gli Stati Uniti — circa il contributo americano per la ricostruzione economica europea, non abbiano trovato buon terreno per essere fecondate.

Il banchiere John H. Fachey, di Boston, ha esplicitamente riconosciuto che, dopo il lungo periodo di affanni e di incertezze che è seguito all'armistizio, le proposte del signor Kent, una delle personalità più eminenti del mondo bancario americano, debbono essere accolte con grande soddisfazione da tutti. E si è compiaciuto di rilevare, per il suo significato speciale, che fra i congressisti che componevano la sottocommissione di Finanza che ha elaborato il progetto, non si è mai verificata alcuna divergenza di vedute.

Ed un altro competente in materia, sir Felix Schuster, direttore della Unione Nazionale e Provinciale delle Banche d'Inghilterra, ha rilevato che le proposte presentate dalla Sottocommissione, e così eloquentemente illustrate dal Kent, interessano tutte le Nazioni e tutte le classi sociali, particolarmente quelle che più hanno sofferto in conseguenza della aspra e lunga guerra.

E' intenzione di tutti di riattivare il commercio ed i traffici. Egli ha riconosciuto che nella proposta non vi è la promessa di una immediata, rapida, sicura sistemazione, il che attualmente non sarebbe possibile: ma fatto innegabile è, che accettando i principi svolti dal Kent, si apre la strada al progressivo e certo assestamento del mondo. E tanto più presto la strada si aprirà, se si realizzeranno i suoi voti per una conferenza internazionale economica a cui partecipino ufficialmente i Governi.

Anche il comm. Bianchini, vicepresidente dell'Associazione Bancaria Italiana, esaminate acutamente le condizioni economiche, particolarmente dell'Europa, e analizzate le cause che hanno condotto all'attuale situazione della economia mondiale, ha aderito di grand'animo alle proposte americane, riconoscendo la legittimità del desiderio dell'America di avere garanzie serie per lo aiuto che darà. Il sig. Kent ha chiesto se l'Europa è disposta ad operare con sincerità per il riassetto economico del mondo: il comm. Bianchini ritiene che sì, e che ciascuna Delegazione farà nel proprio paese la più attiva propaganda in questo senso. E, da uomo pratico, ha esposti questi punti concreti:

Essere opportuno che le Delegazioni degli Stati creditori in conto riparazioni facciano opera presso la pubblica opinione dei loro Paesi affinchè si riconosca la necessità di ridurre l'ammontare delle riparazioni stesse ad una cifra compatibile con la capacità dei pagamenti degli ex nemici, esigendo però fermamente l'effettivo pagamento delle somme dovute.

Essere d'altra parte opportuno che le Delegazioni degli Stati creditori per prestiti di guerra facciano di tutto perchè si riconosca il legame indissolubile fra riparazioni e debiti interalleati.

Che si auspichi la sistemazione pronta ed equa di tutte le questioni finanziarie tenendo però presente che essa dove essere accompagnata dalla pace politica e quindi da accordi che assicurino i popoli circa la loro indipendenza e contro ogni ingiusta aggressione.

E pienamente concordi con le conclusioni e le proposte della Sottocommissione si sono dichiarati senza riserve il vicepresidente dell'Unione Sindacale dei banchieri di Parigi, direttore del «Comptoir National d'Escompte», sig. Lewandowsky, a nome della Delegazione francese; il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Bruxelles, Maurizio Despret; il presidente della Banca di Rotterdam, W. Westerman; il presidente della Camera di commercio di Stoccolma, K. A. Wallemberg, del Ministero degli Esteri svedese; ed altri.

Del resto, come abbiamo già detto ieri, la prova più evidente della buona impressione riportata dai presenti, numerosissimi, è questa: che l'ordine del giorno della Sottocommissione è stato approvato ad unanimità.

La seduta di oggi

Stamane il Congresso ha proseguito i suoi lavori, adunandosi nel salone delle vetrate in adunanza plenaria, e subito prende la parola il sig. Burnes, capo della Delegazione americana e presidente della Camera di commercio degli Stati Uniti, il quale parla applauditissimo sulla proposta della sua Delegazione per l'incremento della produzione.

La proposta è approvata alla unanimità.

L'on. Clémentel (Francia) elogia il magnifico piano di ricostruzione presentato ieri dalla Delegazione finanziaria americana.

Annunzia poi che il Consiglio di amministrazione della Camera di commercio internazionale ha deciso nella seduta di stamane di designare al Congresso, quale nuovo presidente della Camera l'eminente finanziere americano signor Booth. All'annunzio i delegati sorgono in piedi, prorompendo in vivissimi generali, prolungati applausi.

Il signor Booth ringrazia il Congresso della cordiale manifestazione, dichiarando di intendere in tutto il suo alto valore la responsabilità che volentieri accetta, di coprire la carica di presidente di questo grande Istituto, il quale ha uno scopo di prim'ordine da raggiungere nel campo internazionale e lo raggiungerà, superando ogni ostacolo, ogni difficoltà.

Schuster (Gran Bretagna) è sinceramente convinto che le speranze riposte dal mondo intero in una sollecita ricostruzione economica dei vari paesi avranno presto rispondenza nella realtà, mediante gli sforzi costanti di tutti gli uomini di buona volontà delle varie nazioni.

Si associa il senatore Clementel nel porgere un cordiale saluto al nuovo presidente sig. Booth. Confida che sotto la sua guida illuminata, la Camera potrà conseguire al più presto gli scopi nobilissimi che essa si propone per il benessere dei popoli.

Ringrazia le Delegazioni, composte tutte degli uomini più rappresentativi dei vari paesi, per il fervido contributo recato ai lavori del Congresso, e termina salutando con ispirate parole Roma, che è stata sede degnissima di questa importante e proficua adunata di uomini di affari internazionali.

Tutti gli oratori sono applauditi.

Poscia il congresso approva per acclamazione la proposta americana.

Il problema austriaco

Prende quindi la parola fra la più viva attenzione del congresso il gr. uff. Mylius, vice presidente della Sezione italiana della Camera, Presidente dell'Associazione cotoniera italiana, membro della Commissione Internazionale in favore della ricostruzione economica di un paese che ne era così bisognoso.

L'Austria ha risentito più di tutte fra le nazioni dell'ex Monarchia il contraccolpo della guerra. Occorreva pertanto preparare il terreno a nuove fonti di lavoro con cui rendere possibile la vita specialmente alla popolazione viennese, sproporzionata in confronto a quella dell'intera Nazione ed accrescere la produzione, per creare un sufficiente materiale di scambi con l'Estero.

Le decisioni prese a Ginevra dalla Società delle Nazioni comprendevano la proposta di liberare temporaneamente alcune attività dell'Austria ipotecate per le riparazioni, e quella di emettere un prestito. All'una e all'altra l'Italia contribuì volenterosamente mentre dal canto suo il Governo austriaco iniziò la riduzione delle spese statali e creò la nuova Banca Nazionale, al cui capitale partecipò anche l'Italia. Si arrestò così la circolazione cartacea e il tracollo della corona.

L'oratore nota come l'Italia, benchè terribilmente gravata essa stessa, abbia affrontato notevoli sacrifizi per sollevare l'Austria che essa vuole conservata indipendente e in condizioni da consentire lo sviluppo, di proficue relazioni commerciali fra i due Paesi.

Conclude dimostrando come gli aiuti delle Nazioni più prospere e fortunate siano capaci di concorrere seriamente alla resurrezione dei Paesi ancora schiacciati dal peso delle terribili conseguenze della Guerra.

Il Capo della Sezione economica della Società delle Nazioni Sir Arthur Salter parla poi a lungo della situazione austriaca per portare un esempio, egli dice, di quello che si possa fare per la ricostruzione dei vari Stati, riscuotendo calorosi applausi.

La chiusura del Congresso

Approvate alcune modificazioni allo Statuto, il presidente on. Cassin, constata che l'ordine del giorno è esaurito. Prima di dichiarare chiusi i lavori del Congresso sente vivo il bisogno di porgere un ringraziamento a tutte le Delegazioni qui convenute da ogni parte del mondo per collaborare ad un'opera proficua ed altissima nell'interesse della prosperità dei popoli.

Rileva l'importanza delle deliberazioni prese e la grande autorità dei voti formulati dal Congresso, al quale hanno partecipato gli uomini più eminenti della finanza, dell'industria e del commercio mondiale.

Esprime la fiducia che la Camera di Commercio Internazionale continuerà nell'avvenire, sempre più brillantemente l'opera feconda iniziata per la ripresa degli scambi internazionali, opera cui non mancherà di arridere il più lieto successo.

Termina elogiando vivamente l'opera attiva proficua ed intelligente del valoroso Segretario Generale della Sezione italiana dott. Giuseppe Dall'Olio a cui è dovuta in grandissima parte la magnifica organizzazione del Congresso.

L'on. Clémentel si associa all'on. Cassin nel tributare una viva lode al dott. Dall'Olio per la sua opera veramente preziosa per il Congresso. Manda un cordiale ringraziamento al Governo italiano, alla città di Roma e alla Stampa italiana per la collaborazione data al Congresso.

Booth si associa. (Applausi).

E l'importantissimo Congresso, che certamente avrà notevoli e confortanti ripercussioni nella vita di tutti i Paesi del mondo, e specialmente di Europa, è così finito.

Ricevimento alla Banca d'Italia

Alle 17 la Banca d'Italia ha offerto uno splendido ricevimento ai congressisti nel proprio sontuoso palazzo di Via Nazionale. Gli onori di casa furono fatti dal Consiglio Generale, dal direttore comm. Bonaldo Stringher e dagli alti funzionari dell'Istituto.

All'Ambasciata degli Stati Uniti

Ieri nel pomeriggio, durante una breve sospensione della seduta del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, si è recato all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America ove è stato offerto un ricevimento in onore suo e dei delegati americani al Congresso. Accompagnavano il Presidente il cav. Barone Russo, capo di Gabinetto per gli Affari Esteri, ed il signor Franklin Mutt Gunther, consigliere dell'Ambasciata.

Nelle sale di Palazzo Orsini faceva gli onori di casa l'ambasciatore Richard Washburn Child, coadiuvato dall'ambasciatrice.

Erano presenti oltre al personale dell'Ambasciata al completo ed alla Delegazione americana al Congresso, molte personalità della colonia degli Stati Uniti in Roma. Il Presidente è stato accolto al suo arrivo da calorosi applausi e l'entusiasmo destato dalla sua presenza è stato vivissimo. Tutti hanno tenuto ad essergli presentati personalmente e molte personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale americano gli hanno dichiarato che l'opera sua e del suo Governo, constatata con la diretta osservazione delle condizioni presenti dell'Italia, ha completamente conquistato la loro fiducia e li ha indotti nella convinzione che il nostro Paese, sotto tal guida, non mancherà ai suoi destini di grandezza, esercitando con la sua stessa elevazione una opera di sapiente e provvida influenza per il benessere dell'Europa tutta. Con tale convincimento essi hanno affermato che l'Italia può contare sull'appoggio degli Stati Uniti ove, al loro ritorno, non mancheranno di diffondere la loro ammirazione per la grande rigenerazione operata dal Fascismo, promettendo di concorrere allo sviluppo di sempre più intense correnti di rapporti tra i due paesi.

Il Presidente Mussolini ha tratteggiato con parola incisiva i più interessanti problemi finanziari, agricoli ed industriali dell'Italia, facendo intravvedere, attraverso la chiarezza di pensiero e la fermezza di propositi del Governo nazionale, la possibilità di quelle soluzioni da cui il Paese attende appunto l'impulso per districarsi dalle eredità del passato e avviarsi alla prosperità ed al proficuo lavoro della sua vita nuova.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La giornata ippica di domani si presenta più interessante delle precedenti per il lotto dei cavalli iscritti nelle singole corse e non mancherà di richiamare ai Parioli, se il tempo sarà favorevole, il concorso numeroso del pubblico. Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO VELLETRI. L. 8000. Distanza metri 1400.
Fraschetta (55), Scuderia Tiberina.
Setati (50 1/2), Razza Giaione.
Ricciolina (56), Panfilo Salvatori.
Verbena (58), Natale Amici.
Pompea (62), Capitano P. Bessero.
Sly Deuce (58), cav. Giulio Coccia.
Kyoto (42 1/2), P. A. Guazzone.
Fifì (50 1/2), Frank Turner.
Douglatia (59 1/2), Frank Turner.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO DUE PONTI (Hacks, Gentlemen, Riders, Handicap Discendente). L. 4500. Distanza metri 1400.
Valentinum (67), Scuderia Tiberina.
Puriey (66 1/2), Alfonso Deleuze.
Orazio (63), cav. G. Massicci.
Lussin (60), Alcibiade Drisaldi.
Vetralla (58), cap. A. Pignaloss.
Cycadoidea (52), conte G. Massei.
Vieux Tigre (73 1/2), cap. A. Grillo.
L'Americana (69), cav. G. Coccia.
Stella (69), cav. G. Coccia.
Dorian Grey (68), P. A. Guazzone.
La Vallary (67), conte Giannelli Viscardi.
Catilio (56), conte Giannelli Viscardi.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO PYTHAGORAS (Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza metri 1600.
Cramoisie (47), Santi Menichetti.
Malcandro (47), Razza Padana.
Miloche (59), Vittorio Morelli.
Cagliostro (58), P. A. Guazzone.
La Vallary (56), conte Giannelli Viscardi.
Thorwaldsen (55), Achille Drisaldi.
Marisus (55), Razza Bellotta.
Danuvius (49 1/2), Razza Bellotta.
Althos (51), Razza Giaione.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO SUBIACO (Handicap Discendente). L. [illegible] metri 2100.
Astore (60), Fed. G. E. Wenner.
Lunella (48 1/2), Alfonso Menichetti.
Gratis (44 1/2), Razza Bellotta.
Delfone (65), Razza Padana.
Vodice (56), G. M. Fiamingo.
Metaurus (58), Emanuele Lombardi.

QUINTA CORSA ore 16.30 — PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA. L. 20,000 m. 1800.
Acalander (54), Scuderia Olona.
Macra (52), Scuderia Tiberina.
White Prince (56), Alfonso Deleuze.
Queen's Cure (54), Alfonso Deleuze.
Lallis (54), G. De Montel.
Odile Rosa (54), conte Giannelli Viscardi.
Gallicus (54), Razza Bellotta.
Dominio (54), Razza Padana.
Eteocle (54), Razza Padana.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO DEI CASTELLI (vendere). L. 5000. m. 140.
Cramoisie (50), Santi Menichetti.
Thorwaldsen (57), Alcibiade Drisaldi.
Susegana (50), Ercole De Balestrini.
Volumnia (50), Alfonso Deleuze.
Faveria (48 1/2), Emanuele Lombardi.
Orazio (54), cav. G. Massicci.
Kabalia (55), cav. G. Massicci.
Regolo (63), Vittorio Morelli.
La Vallary (55), conte Giannelli Viscardi.
Strumor (50), Razza Giaione.
Vana (58 1/2), Razza Padana.
Pedal (62 1/2), Scuderia Olona.
Ricciolina (57 1/2), Panfilo Salvatori.
Petit Parisien (58), Scuderia Tiberina.

SETTIMA CORSA ore 17.30 — PREMIO ORIGO (Siepi, Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 3000.
Marradi (65), Scuderia di Carmiano.
Minden Baron (60), cav. G. Coccia.
Fromelles (78), G. M. Fiamingo.
Coy Colleen (68), G. M. Fiamingo.
Kiralyné (76), cav. G. Massicci.
Velveteen (74), Vittorio Morelli.
Nenni (73), cap. P. Amalfi.

I nostri pronostici:
Premio Velletri: *Pompea, Douglatia, Ricciolina.*
Premio Due Ponti: *Scud. Coccia, Lussin L'Americana.*
Premio Pythagoras: *Razza Bellotta, Miloche.*
Premio Subiaco: *Vodice, Delfone.*
Premio Principe A. Doria: *Gallicus, Eteocle, Dominio.*
Premio dei Castelli: *Scuda Salvatori, Pedal, Regolo.*
Premio Origo: *Nenni, Fromelles.*

La riunione pugilistica di stasera al "Costanzi,,

Questa sera come abbiamo già annunziato avrà luogo al teatro Costanzi l'attesa e grande riunione pugilistica nella quale il nostro campione dei medi Bruno Frattini si dovrà incontrare col fortissimo campione inglese Ted Moore.

Bruno Frattini ha fatto due soli *matches* a Roma, ma gli sono bastati per accaparrargli interamente le simpatie del nostro pubblico.

Quello di stasera sarà il terzo incontro il più difficile e il più duro della sua brillante carriera. Noi non vogliamo fare pronostici, convinti che l'italiano saprà tenere fronte con la sua foga abituale al temuto rivale, formuliamo per lui tutti i migliori auguri per una nuova affermazione del pugilismo italiano.

Ecco il programma che verrà svolto:

1. Match di combattimento in 8 round di 3 minuti, guanti 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti Carosi Guido e Farabulini Alberto.
2. Match di combattimento in 10 round di 3 minuti, guanti 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti Zuccari Mario e Landini Ruggero.
3. Match di combattimento in 10 round di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro, fra i professionisti Leon Romieu di Marsiglia e Parboni Romolo di Roma.
4. Match di combattimento in 15 round di 3 minuti, bendaggio duro, per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi piuma, fra i professionisti Leo Giunchi di Roma e Franco Vitali di Catania.
5. Match di combattimento, semifinale per la conquista del titolo di campione europeo dei pesi medi, in 15 round, guanti 4 once, bendaggio duro, per la disputa di una borsa di 50.000 lire, fra i professionisti Ted Moore di Plymouth, challenger del titolo europeo dei medi e Bruno Frattini campione italiano dei pesi medi.

Le riunioni di domani allo Stadio

Domani avrà luogo allo Stadio la terza riunione ciclo-motoristica indetta dal C. R. I. A.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che, per ordinanza del giudice delegato presso il Tribunale di Lucera, il 12 aprile p. v. alle ore 11 in Foggia, a via Alessandro Manzoni (ex Casolare Tuffini) si procederà alla vendita ai pubblici incanti, i quali si apriranno in base al prezzo di stima assegnato nell'inventario, del materiale aviatorio di proprietà della fallita fratelli Rescigno.

Foggia, 24 marzo 1923.

Il curatore: Avv. *Oreste Coissi.*

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima sede in MILANO

Capit. soc. L. 400,000,000 - Riserva L. 180,000,000

Direzione Centrale MILANO

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva di Trento, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA, Corso Umberto I, 225
Succursale di Piazza Venezia (via del Plebiscito, 112)

Agenzie di Città in Roma: *Agenzia N. 1 — Via Cavour, 64* (angolo Via Farini) *Agenzia N. 2 - Via Vittorio Veneto, 74* (angolo Via Ludovisi) — *Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 136* (angolo Via Orazio) — *Agenzia N. 4 - Via Nomentana, 7* (fuori Porta Pia) — *Agenzia N. 5 - Via Tomacelli, 154-155* (angolo via del Leoncino).

Situazione dei conti al 31 gennaio 1923

ATTIVO

Voce		L.
Azionisti Conto capitale	L.	61,214.000 —
Cassa e Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	332,716,384 61
Cassa Cedole e valute	»	5,866,264 79
Portafoglio Italia, Estero e buoni del Tesoro	»	3,866,171,520 85
Effetti all'incasso	»	83,301,929 71
Riporti	»	375,211,927 28
Valori di proprietà	»	300,376,516 92
Partecipazioni diverse	»	121,187,299 23
Partecipazioni in imprese bancarie	»	76,451,471 05
Anticipazioni sopra valori	»	9 179,308 22
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,387,262,947 32
Debitori per accettazioni	»	226,327,525 —
Debitori diversi	»	135,961,973 68
Beni stabili	»	46,828,663 55
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori per avalli	»	245,590,347 33
Titoli in deposito: Fondo Prev. pers.	»	69,550,300 —
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	792,161,456 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	5,887,262 —
Titoli in deposito: a custodia	»	4,286,029,348 —
Risconti attivi	»	—
	L.	12,177,726,385 69

PASSIVO

Voce		L.
Capitale sociale	L.	400,000,000 —
Riserva	»	[illegible] —
Dividendi in corso ed arretrati	»	[illegible]81,722 —
Dep. in conto corr. e Buoni fruttif.	»	788,970,799 55
Corrispondenti-Saldi creditori	»	4,443,627,005 98
Cedenti effetti per l'incasso	»	196,066,218 02
Creditori diversi	»	272,667,728 10
Accettazioni commerciali	»	226,327,525 —
Assegni in circolazione: Ordinari	»	191,634,353 21
Assegni in circolazione: Circolari	»	136,923,009 55
Creditori per Avalli	»	245,590,347 33
Depositanti di Titoli: Fondo Prev. pers.	»	69,550,300 —
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	792,161,456 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	5,887,262 —
Depositanti di Titoli: a custodia	»	4,286,029,348 —
Avanzo utili Esercizio 1921	»	10,856,548 18
Utili dell'Esercizio 1922	»	50 309,916 24
Utili dell'Esercizio corrente	»	7,116,566 53
	L.	12,177,726,385 69

La Direzione: R. ANGELICI - FACCONI
Per il Capo Contabile: G. F. SMANIA

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Importante riunione del Comando Supremo della Milizia per la difesa nazionale

Oggi a mezzogiorno a palazzo Chigi nel salone della Vittoria convocati dall'on. Mussolini si sono riuniti i generali della Milizia volontaria per la difesa nazionale sen. De Bono, on. De Vecchi e Italo Balbo che formano il Comando supremo. Sono state prese importanti decisioni.

I problemi di Trieste

Oggi gli on. Giunta e Banelli hanno presentato al presidente del Consiglio un memoriale concernente i bisogni immediati della città di Trieste. L'on. Giunta ha poi prospettato all'on. Mussolini alcune questioni riguardanti le attuali trattative commerciali italo-austriache. Il Presidente ha preso impegno di studiare nel più breve tempo possibile i problemi che gli sono stati sottoposti e di dare ad essi quelle soluzioni che devono gradualmente riportare Trieste alla floridezza antica.

Le udienze a Palazzo Chigi

Il Presidente ha poi ricevuto il sig. Ivy L. Lee, rappresentante della Standard Oil Company, della banca J. P. Morgan e Co e di altre importanti ditte americane, che in una cordiale conversazione gli ha dichiarato il suo vivo interessamento per l'Italia che egli vede con compiacimento sulla via di un sicuro miglioramento economico.

Infine una Commissione di cittadini di Lugo guidata dal generalissimo Italo Balbo e composta del sindaco fascista Nastini, del rag. Giacomo Valli e del Comitato direttivo del raid Baracca ha presentato all'on. Mussolini un progetto per la istituzione a Lugo di un campo di aviazione e di una scuola di pilotaggio intitolati al nome di Baracca per cui sono già state raccolte oltre 300 mila lire. Il Presidente ha dato il suo vivo appoggio alla iniziativa elogiandola. La Commissione gli ha poi espresso il saluto affettuoso del popolo di Romagna, saluto che il Presidente ha molto gradito.

Mussolini a Milano

Come è stato annunziato il Presidente del Consiglio arriverà a Milano luned mattina alle ore 8.40 e vi si tratterrà alcuni giorni.

Nella giornata di lunedì il programma è così stabilito: — Ore 10: ricevimento alla sede dell'Automobil Club. Dopo che l'nor. Mussolini si recherà al bivio di Lainate per il primo colpo simbolico di piccone per l'inizione dei lavori per l'autostrada Milano Laghi. — *Ore* 16 visita alla sede del Touring-club. — *Ore* 17: inaugurazione della Galleria Pesaro della mostra del 900.

Infine il Presidente si recherà alla Bottega di Poesia per inaugurare la Mostra di Medardo Rosso.

Il "Re dell'acciaio„ dall'on. Mussolini.

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il sig. Gray, il «Re dell'acciaio», il quale gli ha parlato con vivo interesse dell'Italia constatandone con compiacimento la migliorata situazione economica, ed esprimendogli il suo desiderio di agevolarne le relazioni commerciali con l'America per quanto dipende da lui.

Il Presidente del Parlamento Cirenaico all'on. Mussolini.

Il nuovo Presidente del Parlamento della Cirenaica, comm. Ahmed El Bennani, ha trasmesso a mezzo del Governatore generale Bongiovanni, al Presidente del Consiglio on. Mussolini, il seguente telegramma: «Chiamato da libero voto rappresentante paese alla Presidenza dell'Assemblea elettiva della Cirenaica, porgo al Duce forte e magnanimo del Governo d'Italia, il mio deferente omaggio e plauso per l'azione politica ferma ed energica instaurata in Cirenaica col rispetto degli Statuti elargiti, politica che trova consenso unanime presso le popolazioni ».

I popolari e il Congresso

Si comincia a parlare con abbondanza di notizie del prossimo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano; Congresso che — come è noto — sarà tenuto a Torino nei giorni 12, 13 e 14 del prossimo aprile. Noi abbiamo già a più riprese trattato l'argomento; ma non riteniamo fuori luogo rilevare oggi ancora che il Congresso avrà due ordini di temi: politici e tecnici.

I temi politici riguardano principalmente la relazione del segretario del partito prof. Sturzo, sull'*attività politica svolta dal partito nel 1922*; e la relazione dell'on. De Gasperi sull'*attività parlamentare dei popolari*. E qui saranno toccati: la questione dei rapporti dei popolari col Governo, e la situazione del partito di fronte al Governo. Saranno certo le discussioni su questi due temi, che richiameranno la maggiore sensibilità. Sempre nell'ordine dei temi di carattere politico avremo la relazione sulle *direttive di politica estera* (relatore Ruffo della Scaletta) e quella sull'*emigrazione* (relatore on. Jacini).

Fra i temi tecnici sono da rilevare: *la situazione economica e il Bilancio dello Stato* (relatore il prof. Gilardoni dell'Università di Roma) — qui saranno riaffermati i principi dei popolari nella questione amministrativa —; e la *beneficenza* (relatore march. Corsi), in cui sarà riaffermato il concetto della libertà della beneficenza privata e sarà ribadita la opposizione all'incameramento della beneficenza da parte dello Stato.

Il chiasso che si va facendo intorno alla espulsione dell'avv. Degli Occhi dal partito avrà ripercussione nel Congresso? Uno dei più autorevoli uomini del P. P. ci assicurava stamane che la ripercussione sarà scarsa, anzi scarsissima. La permanenza dell'avv. Degli Occhi nel P. P. era ormai apparsa a tutti impossibile.

Al Congresso prevarrà grandemente la tendenza unitaria centrista — ci assicurava il nostro interlocutore — rappresentata dall'attuale Direzione del partito, e capeggiata dal prof. Sturzo. E ad essa aderiranno pienamente sia gli elementi di destra, sia quelli temperati di sinistra che fan capo a Vigorelli e Mauri.

L'estrema sinistra non farà eccessivo rumore; non provocherà scissioni. I miglioli-ni sono oggi in ribasso. E la loro schiera si è di molto e molto — almeno in apparenza — assottigliata.

L'on. Acerbo ad Aquila

Martedì prossimo 27 marzo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo si recherà in Aquila per tenere il primo grande rapporto degli ufficiali generali e superiori della Milizia Nazionale della XI Zona della quale egli è ispettore generale.

L'on. Acerbo sarà accompagnato dall'on. Sardi, comandante del Gruppo delle Legioni dell'ovest Abruzzo e dall'on. Paolucci, Commissario politico del partito.

Inoltre interverrà l'ispettore generale Agostini, comandante la IX Zona della Milizia Nazionale.

L'on. De Stefani dal Re

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto il ministro delle Finanze on. De Stefani insieme con il sen. Giacomo Boni. Essi hanno presentato i calchi per la nuova moneta recante da un lato l'effigie del Re e dall'altro l'emblema del Fascio. S. M. ha assai gradito l'atto di deferente omaggio.

Gli operai della "Fiat„ convocati per decidere sul loro orientamento politico

TORINO, 24. — Il Sindacato nazionale metallurgici ha convocato per domattina gli operai della « Fiat » per discutere in merito alla Commissione interna composta in maggior parte di socialisti unitari. Si è ritenuto doveroso interpellare l'assemblea degli operai per vedere se dato il mutamento politico di questi ultimi tempi essi continuano ad aver fiducia nelle teorie socialiste ovvere preferiscono orientarsi verso le corporazioni fasciste.

Una guardia di finanza suicida a Palermo

PALERMO, 24. — Per ignoti motivi si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore la guardia di finanza Tito Rizzo, di anni 23, mentre si trovava di guardia nella piazza Porcelli. Soccorso dai compagni e trasportato immediatamente all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Sono state avvertite le autorità ed il Comando e sono state iniziate le indagini per conoscer le cause che hanno indotto il Rizzo al suicidio.

Le corse a Tor di Quinto

Col concorso di un pubblico elegantissimo s'è svolta all'ippodromo di Tor di Quinto l'ultima giornata di corse al galoppo, organizzata dal Ministero della Guerra (Ispettorato ippico).

Notata la presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie e di moltissime notabilità del Corpo diplomatico e della aristocrazia.

Ecco i risultati:

PREMIO DELLA PISTA: 1.o *Windy Croft*, montato dal ten. Carlo Olivieri — 2.o *Dominio*, montato dal ten. Salazar, per una carta tesia — 3.o *Parsifal*, montato dal tenente Magnaghi.

PREMIO MONTE MAGGIORE: 1.o *Tabarin*, montato dal ten. Rajneri — 2.o *Anglicano*, montato dal ten. Mogliari — 3.o *Quinto*, montato dal capitano Rolli.

PREMIO PINEROLO: 1.o *Fun*, montato dal capitano Luzi del *Piemonte Reale* — 2.o *Parintus*, montato dal ten. Guerrieri Gonzaga — 3.o *Giovinetto*, montato dal capitano Ferrighi.

PREMIO TENENTE: 1.o *Farneta*, montato dal tenente Odetti di Marcorengo — 2.o *Odeon*, montato dal tenente svedese Ekstrom — 3.o *Rocamadour*, montato dal tenente Pacini.

Mentre andiamo in macchina si sta disputando il Premio Reggia di Capodimonte, col premio di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il pericolo di un colpo di stato evitato in Germania

BERLINO, 24.

I numerosi arresti operati l'altro giorno in seguito alla denuncia di un complotto di nazionalisti hanno avuto ieri una ripercussione alla Dieta prussiana in seguito all'interrogazione di un deputato socialista circa i provvedimenti presi dal Governo prussiano per la difesa dell'ordine pubblico contro l'attività delle organizzazioni di autoprotezione, il Ministro degli interni Severing ha dichiarato di sperare che la discussione persuaderà i combattenti della Ruhr che persone ragionevoli li sosterranno opponendosi a tutti coloro che compromettono la difesa della Ruhr.

Severing passò poi a giustificarsi dall'accusa di condurre un'aspra lotta contro certe associazioni perchè nazionaliste; egli procede contro tutti coloro che complottano ai danni della tranquillità dello Stato.

Le inchieste eseguite dopo l'arresto di Rathenau, avevano rivelato che molte delle numerose formazioni disciolte continuavano la loro attività e aggiungevano al loro programma il terrore politico.

Nei prossimi giorni dovevamo inviare al Cancelliere un « ultimatum » per la deposizione immediata del Ministro Severing.

Rossbach, l'ex-tenente arrestato, e i suoi compagni, saltavano a pie' pari il Parlamento e lo Stato. Nei loro giornali si chiede la supremazia assoluta del Governo sui partiti e sul Reichstag.

Il che equivale alla dittatura.

Severing ha letto alcune lettere sequestrate al Rossebach e in cui gli si dà conto dei contributi finanziari delle varie provincie.

Per fortuna i comandi e le centurie della Reichswehr — continua il Ministro — si sono fedelmente rifiutati di allacciare relazioni con Rossbach. Non tutti gli ufficiali però mantennero fede al loro onore. Sabato scorso alcuni ufficiali dell'esercito si radunarono a Potsdam, sotto la presidenza di Rossbach. Quegli ufficiali non hanno più posto nell'esercito tedesco. Il Ministro della Difesa Nazionale è d'accordo in ciò.

Le trattative per una organizzazione comune sono avvenute tra Rossbach, i deputati Honning, Wulle e Grafe da una parte e Ludendorf e Hitler dall'altra. In una lettera a Rossbach, von Grafe si sottomette a Hitler come capo del partito. In un'altra viene comunicato che le trattative tra Rossbach e von Grafe hanno condotto a risultati soddisfacenti. Non così quelle tra Ludendorf e il capitano Ehrhardt. Ludendorf, Rossbach, Hitler sono gente pericolosa per il nostro paese. Rossbach agli ufficiali radunati a Potsdam ha dichiarato che il Ministro degli interni prussiano aveva intenzione di sciogliere le organizzazioni della difesa entro il 31 marzo, e ha aggiunto che il partito nazionale della libertà non lo permetterà. E avverrà — ha aggiunto Rossbach — un colpo di stato nel quale la Reichswehr non potrà rimanere neutrale. Questo — conclude il Ministro — è il lato politico della faccenda.

Severing ha terminato esprimendo la speranza che con l'arresto dei colpevoli torni la tranquillità.

La... neutralità bavarese

Intanto proseguono gli arresti e le perquisizioni. Oggi sono stati arrestati a Berlino il generale Hugor e un tale Fahrenhorst, che è considerato la mano destra di Rossbach. Altri arresti sono avvenuti in altre città dell'Hannover, del Bagdeburgo e altrove.

Si tratta per la maggior parte di alti ufficiali del vecchio regime. Secondo alcune informazioni, risulterebbe che i cospiratori avevano predisposto tutto per un movimento in grande stile, evitando gli errori che fecero fallire il colpo di Kapp.

Essi avevano intenzione di rovesciare il 31 marzo il Governo del Reich e quello di Prussia, arrestare i ministri socialisti dei varii Stati, sciogliere il Reichstag, dichiarare nulla la Costituzione e dichiarare la dittatura.

L'ordine di marcia delle centurie era regolato in tutti i dettagli. Forte impressione ha suscitato a Berlino l'odierno discorso di Severing.

Fa contrasto con ciò la tranquilla indifferenza della Baviera, dove le autorità non hanno proceduto finora ad alcun arresto, sebbene la Baviera sia proprio uno dei focolari del complotto.

Nincic a Fiume

FIUME, 24.

Ieri la Commissione paritetica di Abbazia non ha tenuto seduta. Si sono riuniti invece i periti in materia doganale e ferroviaria.

Ieri mattina i delegati jugoslavi con un vaporino si recarono incontro al piroscafo proveniente dalla Dalmazia su cui si trovava il ministro jugoslavo degli esteri, Nincic. Il vaporino dopo avere accolto a bordo il ministro, fece una escursione nelle acque di Fiume ed entrò nel porto Barros. Più tardi Nincic ebbe a Porto Re una conferenza con i delegati jugoslavi.

A questa visita del ministro jugoslavo sul posto si dà molta importanza.

Il Collegio arbitrale per i ricuperi e spese di guerra

Il collegio arbitrale per i ricuperi di guerra è così composto: Presidente: S. E. Appiani; membri: gr. uff. Giriodi, consigliere di Stato; gr. uff. Concini, consigliere della Corte dei Conti.

Il Collegio sarà integrato, caso per caso da due arbitri, uno nominato dal Ministro delle finanze, e l'altro dalla parte. Capo della Segreteria del Collegio il comm. Zegretti.

La sede del Collegio è presso la Corte di Cassazione.

Il ricorso in duplice esemplare, di cui allo art. 15 del R. D. 4-5-1922 n. 638 potrà essere presentato all'Intendenza di Finanze del luogo di residenza del ricorrente, la quale ne rilascerà attestazione, e la trasmetterà in piego raccomandato alla Segreteria del Comitato liquidatore presso la Ragioneria generale dello Stato. Poi, verrà inviato alla Segreteria del Collegio arbitrale, che è già pronta al funzionamento.

La partenza del conte Volpi per Tripoli
La prima centuria di Pionieri libici

SIRACUSA, 23. — Stasera è arrivato il Governatore della Tripolitania, senatore conte Volpi, accompagnato dal Commissario generale politico del Partito fascista in Libia Guelfo Civinini. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto comm. Occelli, il R. Commissario al Comune cav. Presti, il comandante la Legione fascista di Siracusa, Russo, ed altri. Una centuria della Milizia nazionale rendeva gli onori.

L'on. conte Volpi è intervenuto, nella serata, con la sorella allo spettacolo della compagnia siciliana Merzellini al Teatro Massimo ove il pubblico foltissimo lo ha salutato con fragorosi applausi.

L'on. conte Volpi è partito alle 24 a bordo del «Soluntо» per Tripoli, ossequiato dalle autorità e da personalità cittadine. Col medesimo piroscafo sono partiti anche il Commissario generale Guelfo Civinini con una prima centuria di Pionieri libici.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. L. 77.22; Fine L. 77.25 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 87.25; Fine L. 87.25.

Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale Italiana 983 — Credito Marittimo 105.75 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 97 — Meridionali 378 — Rubattino 567 — Tramways Roma 134 — S.N.I.A. 64.50 — Acqua Marcia 1620 — Gas Roma 396 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 477 — Miniere Elba 56.50 — Ansaldo 17 — Metallurgica 138 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11.75 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 184 — Immobiliari 543 — Beni Stabili 465 — Impresa Fondiarie 132.50 — Carburo — — Azoto 212 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 180 — Eridania 433 — Fondi Rustici 249 — Marconi 249 — Cotoniere Meridionali 66.25 — Fiat 319 — Risanamento 560 — Kerka 23 — Banca Commerciale Triestina 347 — Cosulich 315 — Mediterranee 267 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 133, 132,50, 132,50 — Londra 96, 95,95 96.05 — New York chèque telegr. 20.45, 20.42, 20.46 — Berlino 0.09,25, 0.09,50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.30 — Consolidato 5 0/0 L. 87.32 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 981 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97.50 — Meridionali 380.50 — Mediterranee 268.50 — Rubattino 565 — Costruzioni Venete 164 — S.N.I.A. 65 — Libera Triestina 346 — Coton. Cantoni 1500 — Cascami Seta 1494 — Tessuti Stampati 709 — Linificio Canap. Nazionale 544 — Man. Coton. Meridionali 76 — Man. Tosi 304 — Unione Manifatture 276 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 16.50 — «Ilva» 11.75 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 185.30 — Automobili Fiat 318 — Id. Isotta 9 — Id. Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 270 — Id. id. Miani 111 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 182 — Edison 480 — Ligure Toscana 245 — Vizzola 860 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 251 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 466 — Raffineria L. L. 466 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 570 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili Roma 464 — Eridania 435 — Esp. Italo-Americana 640 — Brasital 317.

CAMBI: Parigi 132.60 — Londra 95.90 — New York 20.47 — Belgio 115 — Olanda 8.12 — Svizzera 378 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 61.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 77.35 — Consolidato 5 0/0 L. 87.25 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 981 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 100 — Meridionali 379 — Mediterranee 267 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 64.50 — Fondiaria Vita 463 — Fondiaria Incendio 326 — Immobiliari 538 — Ansaldo 18.75 — Ilva 11 — Elba 56 — Magona d'Italia 354 — Fonderia Vesioi 170 — Monte Amiata 104.75 — Miniere Lignitifere 109.50 — Marconi 253 — Fiat 318 — Eridania 431 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 89.50 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 28 — Produtti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 132.

CAMBI: Parigi 132.75 — Londra 96 — Svizzera 378 — New York 20.35 — Berlino 0.10.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 77.30 — Consolidati 5 0/0 L. 87.27 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 982 — Credito Italiano 719.50 — Banco di Roma 98 — Aedes 10.90 — Meridionali 378.50 — Mediterranee 270 — Rubattino 568 — Lloyd Sabaudo 231 — S.N.I.A. 64.25 — Eridania 433 — Raffineria L. L. 466.50 — Industrie 471 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 513.50 — Officine Elettriche Genovesi 346 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 17 — «Ilva» 11.65 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 386 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 528 — Semoleria 982 — Silos 298 — Itala 12 — Spa 70.50 — Gulinelli 119.75 — Industriale 70.50.

CAMBI: Parigi 132.80 — Londra 95.92 — New York 20.41 — Svizzera 379 — Spagna 315.25 — Germania 0.10.25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.40 — Consolidato 5 0/0 L. 87.22 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 983.50 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 112.25 — Risanamento di Napoli 555 — Navigazione generale 368 — Ansaldo 18.25 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 76.25.

CAMBI: Francia 133.25 — Inghilterra 96 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'Americ. 20.40.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 77.37.50 — Consolidato 5 0/0 L. 87.35 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 983,50 — Credito Italiano 721 — Ferrovie Mediterranee 267 — Meridionali 379 — Navigazione Alta Italia 64 — S.N.I.A. 75.25 — Ansaldo 17 — Acciaierie Terni 479 — Automobili Fiat 317.50 — Montecatini 185 — Eridania 434 — Beni Stabili 465 — Marconi 250.50 — Valle di Lanzo 51.

Parigi 132.75 — ffif doweh we w wwwwww

CAMBI: Parigi 132.75 — Londra 96 — Svizzera 378 — New York 20.45 — Belgio 116 — Germania 0.10 — Spagna 317.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 marzo

Bari	41	36	49	76	52
Firenze	33	81	49	74	63
Milano	56	55	77	21	33
Napoli	38	2	49	69	86
Palermo	27	17	75	5	30
Roma	22	18	86	85	50
Torino	2	31	30	46	68
Venezia	34	54	58	38	21

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le OFFICINE ing. GIAMPIETRO CLERICI & C. partecipano con profondo dolore la improvvisa morte dell'

Ing. Cav. Uff. RAFFAELE LENNER

Consulente Tecnico della Filiale di Roma, avvenuta Venerdì 23 corr.